

129.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Ventilati aumenti delle tariffe di assicurazione (4-12628) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5515	BANDIERA: Situazione amministrativa dell'istituto San Pietro di Caltagirone (Catania) (4-13066) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 5521
ALFANO: Incidenti stradali a Torre del Greco (Napoli) (4-12635) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5516	BARDELLI: Liquidazione spettanze ai bieticoltori (4-11664) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 5522
ALFANO: Situazione dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani a Napoli e provincia (4-13044) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5516	BELLUSCIO: Superstrada casello autostradale di Roggiano (Cosenza)-mar Tirreno (4-13139) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5523
ALFANO: Variante esterna all'abitato di Caserta (4-13153) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5517	BIAMONTE: Costruzione uffici finanziari a Salerno (4-11909) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5524
ALFANO: Soppressione dell'attraversamento a raso in via Prota sulla linea ferroviaria Torre del Greco-Torre Annunziata (Napoli) (4-14036) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5518	BIAMONTE: Sollecite liquidazioni INADEL ai lavoratori (4-12302) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 5524
ALOI: Diminuzione cattedre di insegnamento di lingua francese (4-13443) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5518	BIAMONTE: Sciopero dei portalettere di Salerno (4-12621) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5525
ALOI: Trasferimenti magistrali (4-13884) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5519	BIAMONTE: Sussidi a pescatori di Amalfi (Salerno) (4-13027) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 5526
ALOI: Pensione all'insegnante Francesca Carbone (4-14214) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5520	BIGNARDI: Ventilato aumento dei concimi per l'agricoltura (4-13609) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 5526
ANGELINI: Definizione pratica di pensione della vedova dell'insegnante di musica Giorgio Nataletti (4-14060) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5520	BIGNARDI: Revocabilità richiesta applicazione benefici combattentistici (4-13690) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>) 5527
BADINI CONFALONIERI: Prezzo dei concimi chimici (4-12547) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5521	BISIGNANI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Messina (4-12052) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5527
BADINI CONFALONIERI: Ventilata ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza (4-12806) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5521	BORTOLANI: Liquidazione spettanze ai bieticoltori (4-11348) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 5529
		CATANZARITI: Trasferimento abitato di Roghudi (Reggio Calabria) (4-12553) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5529

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

	PAG.		PAG.
CATANZARITI: Costruzione centrale termoelettrica di Rossano Calabro (Cosenza) (4-12654) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5531	MALAGODI: Ricostruzione del centro storico della città di Tuscania (Viterbo) (4-13677) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5542
CIRILLO: Erogazioni a favore della Cassa per il Mezzogiorno nei mesi di maggio e giugno 1975 (4-13807 e 13985) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5532	MARIANI: Costruzione di uno stabilimento chimico ITALOX nel comune di Ofena (L'Aquila) (4-12549) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5544
COSTAMAGNA: Provvidenze a favore dei viticoltori (4-13675) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5532	MAZZOLA: Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia-Nizza (4-12584) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5544
COTTONE: Aggiornamento sulla disponibilità delle cattedre (4-13528) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5533	MENICACCI: Completamento lavori della strada statale n. 4 Salaria (4-13136 e 13390) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5545
D'AQUINO: Collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente (4-01024) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5533	MICELI: Scarsità di zucchero (4-13260) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5546
DE VIDOVICH: Comportamento di Dario Rinaldi nei confronti di Tullio Mayer (4-13915) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5535	MORINI: Affondamento della motonave <i>Seagull</i> della Navalmar-Agena di Genova (4-11871) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5547
DI MARINO: Costruzione di un sottovia nella stazione di Battipaglia (Salerno) (4-12332) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5535	NICCOLAI GIUSEPPE: Revisione prezzo dei medicinali prodotti dall'istituto farmaceutico Gentili di Pisa (4-12888) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5548
DI PUCCIO: Contributo al comune di Pontedera (Pisa) per la rete fognante (4-00769) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5536	OLIVI: Riconoscimento di pubblica calamità del nubifragio abbattutosi su alcuni comuni della provincia di Padova (4-11746) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5548
FERIOLI: Insegnamento delle lingue straniere nelle scuole (4-12936) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5537	PAZZAGLIA: Piano regolatore del porto di Sant'Antioco (Cagliari) (4-01597) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5549
GIOMO: Pericolosità del circuito di Monza (Milano) (4-05524 e 05969) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5538	PEGORARO: Riconoscimento di pubblica calamità del nubifragio abbattutosi su alcuni comuni della provincia di Padova (4-11799) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5550
GIOMO: Controllo di motoveicoli (4-13151) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5539	PISICCHIO: Provvidenze in comune di Manfredonia (Foggia) per danni da maltempo (4-00846) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5551
LA TORRE: Aggressione a Palermo di Gaetano Cipolla (4-13612) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5540	PISICCHIO: Diminuzione cattedre di lingua francese (4-12221) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5551
MAGGIONI: Pericolosità del circuito di Monza (Milano) (4-05971) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5541		
MAGGIONI: Riassetto carriera dei dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni (4-13810) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5542		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

	PAG.
RUSSO FERDINANDO: Situazione giuridico-economica degli insegnanti tecnico-pratici (4-12116) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5552
SACCUCCI: Ricostruzione abitato di Tuscania (Viterbo) (4-13352) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5553
SALVATORI: Crisi della Motorizzazione civile (4-13957) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5554
SANZA: Utilizzazione lignite del Mercure da parte dell'ENEL (4-12566) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5555
SERVADEI: Sollecita concessione finanziamenti previsti dalle leggi (4-13935) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5556
SOBRERO: Tassa d'esportazione sui prodotti finiti contenenti zucchero (4-11877) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5557
STEFANELLI: Comunicazione giudiziaria a due dirigenti sindacali postelegrafonici di Brindisi (4-13325) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5558
TASSI: Trattamento giuridico-economico dei dipendenti del mattatoio pubblico di Piacenza (4-13150) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5559
TASSI: Situazione della scuola d'arte A. Vittoria di Trento (4-13217) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5559
TASSI: Presunte irregolarità edilizie di Claudio Marcheri di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) (4-13354) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5560
TOCCO: Attività dell'Ente autonomo del Flumendosa (4-00933) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5561
TRIPODI ANTONINO: Ricostruzione di Roghudi (Reggio Calabria) (4-13183) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5562
TRIPODI GIROLAMO: Trasferimento abitato di Pantidattolo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-11639) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5564

	PAG.
VILLA: Interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-13835) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica istruzione</i>)	5565

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in ordine alle gravi dichiarazioni rese in questi giorni agli organi di stampa dal presidente dell'ANIA, tendenti ad avanzare, nell'interesse delle società assicuratrici, una ennesima richiesta di aumento delle tariffe, che secondo le premesse anticipate dal sullodato presidente, dovrebbe concretarsi in una percentuale del 43 per cento, in aggiunta al più recente aumento delle tariffe stesse, attuato con l'abolizione dello sconto, nella misura del 10,75 per cento — quali interventi si proponga di svolgere per prevenire questa ennesima esosa pretesa degli istituti di assicurazioni, che tanto allarme ha destato nell'opinione pubblica nazionale in genere e negli ambienti automobilistici in particolare.

Per sapere, inoltre, se ritenga opportuno disporre preventivamente e per tempo una seria ed accurata inchiesta ministeriale per accertare le cause reali delle accampate perdite che gli istituti di assicurazioni lamentano a conclusione di ogni chiusura di bilancio;

e per sapere, infine, in qual modo ritenga possibile infrenare dette pretese di aumento di tariffe, così ricorrenti, che concorrono tra l'altro ad aggravare la crisi già così pesante nel settore della produzione automobilistica. (4-12628)

RISPOSTA. — Le tariffe attualmente applicate in base al decreto ministeriale 30 dicembre 1974 sono quelle stesse che a suo tempo furono approvate nel 1971 e per le quali fu stabilito, al fine di facilitare il passaggio dall'assicurazione libera a quella dell'obbligo, un periodo transitorio di un anno durante il quale i premi di tariffa applicati furono ridotti del 10,75 per cento. Queste ultime tariffe furono successivamente confermate per il 1972 e 1973 e, sia pure con particolari clausole, ulteriormente ridotte dell'1,25 per cento con decreto ministeriale 30 dicembre 1973 in vista delle note restrizioni alla circolazione dei veicoli a motore.

Le imprese non hanno mancato, come rileva l'interrogante, di richiedere ripetutamente una modifica di detta tariffa giustificando le loro richieste con il crescente aumento dei costi dei sinistri e con gli accresciuti oneri di gestione. Solo con il decreto ministeriale 30 dicembre 1974 — tenuto anche conto della pronuncia del Consiglio di Stato, il quale aveva accolto il ricorso presentato dalle imprese stesse — e considerati altresì gli elementi di valutazione connessi con la particolare congiuntura che ha inciso sui risultati della gestione del ramo obbligatorio della RCA, si è ritenuto di disporre l'applicazione delle tariffe intere approvate nel 1971, respingendo aumenti proposti dalle imprese nella misura media globale del 30 per cento.

Lo stesso decreto ministeriale 30 dicembre 1974 ha previsto che le imprese dovranno predisporre una nuova tariffa alla luce delle esperienze acquisite che postulano una ristrutturazione delle stesse sulla base delle statistiche più ampie e complete messe a disposizione dal conto consortile gestito dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il Ministero dell'industria, nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali di vigilanza, già procede a una verifica dei risultati di gestione delle imprese sia sul piano generale sia specifico attraverso i risultati dei bilanci e, per quanto riguarda il ramo RC auto mediante particolari elementi statistico-contabili da cui si possono trarre concreti elementi di giudizio sull'attendibilità delle risultanze, posti a confronto con quelli valutati autonomamente dal conto consortile.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al gravissimo episodio, accaduto sul tronco della litoranea di Torre del Greco (Napoli), dove a bordo di tre motociclette di grossa cilindrata, su una delle quali viaggiavano addirittura in quattro, in conseguenza di una sfida ad alta velocità, perpetrata tra il traffico cittadino, due giovani (tali Tufano e Gentiluomo) sono morti, altri due (tali Mirto e Di Prisco) sono rimasti gravemente feriti, e due dei tre mezzi si sono incendiati — se, di fronte al ripetersi di tali inconsulte gare di velocità, frequentemente attuate nei centri abitati, ritenga di intervenire per ottenere che carabinieri, polizia e polizia della strada attuino una più efficiente vigilanza per in-

pedire che criminali utenti della strada attentino alla propria ed all'altrui vita, in dispregio di ogni norma codificata. (4-12635)

RISPOSTA. — Verso le ore 16 del 9 febbraio 1975, sul tronco della litoranea di Torre del Greco, si verificava un grave incidente stradale, nel quale rimanevano coinvolti i giovani Raffaele Tufano, Domenico Gentiluomo, Antonio Mirto e Gennaro Di Prisco.

Dai rilievi tecnici effettuati dalla polizia stradale, immediatamente portatasi sul posto, risultava che l'incidente era stato causato dall'urto di striscio avvenuto tra la *Honda*, guidata dal Tufano, e la *Laverda*, guidata dal Mirto, sul cui sellino posteriore si trovava il Di Prisco.

In conseguenza dell'urto, particolarmente violento per la velocità delle due moto, impegnate tra loro in una sfida di velocità, la motocicletta del Tufano veniva spostata sulla sinistra ed invadendo la carreggiata opposta, veniva in collisione frontale con quella guidata dal Gentiluomo, che in quel punto sopraggiungeva.

La violenza dell'impatto frontale determinava la morte istantanea di entrambi i guidatori.

Per completezza di riferimento, si ritiene di far presente che su due dei tre motocicli coinvolti nell'incidente in questione, viaggiava una sola persona, mentre sul terzo si trovavano due e non quattro persone, come asserito dall'interrogante.

Trattasi di episodio isolato, da attribuire unicamente alla condotta spericolata dei guidatori e che non deve indurre a ritenere che fatti del genere siano abituali.

Il tratto di strada in questione, tuttavia, come del resto tutta la litoranea di Torre del Greco, non manca di essere attentamente vigilato da nuclei radionobili della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in ordine alla difficile situazione nella quale versano le aziende dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani del capoluogo e dei comuni di questa provincia ed ai frequenti ed esasperati scioperi indetti dai dipendenti di dette aziende, che provocano tanto penoso travaglio ai lavoratori e

ai cittadini, e che spesso danno adito ad incresciosi episodi di intolleranza popolare:

a) quali provvidenze il Governo intenda adottare per una definitiva soluzione della difficile questione dei trasporti pubblici;

b) quali interventi si proponga di svolgere per valutare ed accogliere le giuste richieste ed i preziosi suggerimenti, proposti dal personale e dalle organizzazioni sindacali per risolvere in radice il problema dei trasporti pubblici, nell'intento di alleviare il travaglio ed il disagio che i cittadini avvertono in conseguenza di così frequenti manifestazioni ed il ripetersi di incresciosi incidenti e per riportare serenità in questo delicato settore. (4-13044)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i pubblici trasporti di interesse regionale la competenza nel trattamento del relativo personale, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, è stata delegata alle regioni. Si comunica che la situazione prospettata nell'interrogazione in merito alla crisi dei servizi di trasporto di Napoli e provincia trova la sua origine in una serie di fattori di ordine economico e funzionale.

Infatti accanto alle azioni di protesta attuate per rivendicazioni di carattere economico, si pongono quelle tese ad ottenere la ristrutturazione dei servizi con l'ammmodernamento ed il potenziamento dei mezzi pubblici, nonché con l'assunzione di un maggior numero di personale per lo snellimento dei turni.

In particolare, dall'inizio del 1975 i dipendenti dell'Azienda tranvie autofilovie di Napoli (ATAN) e delle tranvie provinciali napoletane (TPN) hanno posto in essere una serie di scioperi organizzati in segno di protesta per la mancata definizione della vertenza per il rinnovo delle competenze accessorie, nonché per la soluzione degli altri problemi della categoria, fra i quali quello della riorganizzazione del sistema assistenziale.

Le richieste avanzate comportano, come è presumibile, una notevole maggiorazione degli oneri delle aziende, e conseguentemente del comune che com'è noto sia per l'ATAN, quale azienda municipalizzata, sia per le TPN, di cui è unico azionista, è tenuto ad accollarsi i maggiori costi di gestione.

La particolare situazione di gravissimo disavanzo economico in cui versano le pre-

dette due aziende non consente però di dilatare ulteriormente le spese per il personale, il quale già gode di un trattamento privilegiato rispetto alle altre categorie di lavoratori.

D'altra parte, i livelli retributivi dei predetti dipendenti sono già superiori a quelli del personale delle aziende ferrotranviarie private e pertanto l'eventuale riconoscimento di altri consistenti benefici, accentuerebbe ancor di più il divario retributivo tra le due categorie di agenti operanti nella stessa zona e svolgenti mansioni similari, con la conseguenza di porre in essere un concatenarsi di rivendicazioni, il cui mancato accoglimento si rifletterebbe in ulteriori disagi per l'utenza.

Si è altresì a conoscenza che numerose agitazioni sono pure in corso presso talune ditte automobilistiche private della Campania, in quanto il personale, a causa della grave crisi che investe tutto il settore dei trasporti, intende ottenere attraverso la pubblicizzazione dei servizi condizioni migliori di lavoro, sia per la sicurezza del posto sia per il livello retributivo.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in ordine all'annoso problema della circumnavigazione programmata per la città di Caserta ed avvertita dalla popolazione di quella provincia come esigenza primaria ed urgente per smaltire il traffico intensissimo e pericoloso che si svolge sulla nazionale Appia tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere (Caserta) — quali interventi si proponga di svolgere per sollecitare la realizzazione di detta importante opera, attesa con interesse da circa 200 mila abitanti. (4-13153)

RISPOSTA. — Il progetto di massima relativo alla variante alle strade statali n. 7 Appia e n. 265 dei Ponti della Valle, comprendente anche la variante esterna all'abitato di Caserta, per una lunghezza complessiva di chilometri 25+370, ha riportato parere favorevole da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

In conseguenza è stato dato incarico al compartimento di Napoli di redigere il progetto esecutivo di un primo lotto dei lavori, di chilometri 6+854, dall'innesto della variante sulla strada statale n. 265 alla strada provinciale per Tuoro nei pressi di Caserta.

Tale elaborato progettuale è in via di completamento.

Si fa presente che le limitate disponibilità di bilancio dell'azienda, non consentono di prendere, per ora, in considerazione il finanziamento dell'opera, anche a causa del notevole impegno di spesa necessario.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in ordine all'ennesimo sinistro accaduto ai confini tra Torre del Greco e Torre Annunziata (Napoli) nel quale ha trovato la morte il contadino Aniello Formisano, investito in pieno da un convoglio delle ferrovie dello Stato, all'altezza del passaggio a livello incustodito in località via Prota; in considerazione del fatto inconcepibile che in pieno anno 1975, in una zona residenziale, dotata di negozi e di strade spaziose e nella quale si è registrato un notevole incremento edilizio per la vicinanza della spiaggia e del mare, che detta arteria sia strozzata da un passaggio a livello incustodito — se intenda svolgere ogni tempestivo intervento, disponendo che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato provveda alla realizzazione di un cavalcavia sempre promesso in quella zona, o quanto meno, in attesa di tale realizzazione, alla necessaria custodia di quel passaggio a livello. (4-14036)

RISPOSTA. — Trattasi del passaggio a livello al chilometro 18+019 della linea Napoli-Potenza, protetto con barriere manovrate a distanza dall'altro passaggio a livello al chilometro 17+704 con l'ausilio di moderne apparecchiature atte a conseguire elevati livelli di sicurezza e minimi tempi di chiusura in relazione alle caratteristiche di traffico della linea.

Il luttuoso incidente al quale viene fatto riferimento non può pertanto ascrivere a deficienze del sistema di protezione ma è purtroppo da imputare a fatale imprudenza del signor Formisano il quale ha attraversato i binari a barriere chiuse sottopassando proprio nel momento in cui sopraggiungeva un convoglio ferroviario.

La soppressione dell'attraversamento a raso costituirebbe ovviamente un provvedimento di radicale sistemazione nel quadro del riassetto della viabilità locale ed in proposito l'Azienda ferroviaria ha già espresso parere favorevole alla iniziativa della pro-

vincia di Napoli rivolta alla realizzazione di un cavalcavia sostitutivo.

Il relativo progetto, elaborato dalla stessa provincia è stato praticamente approvato dalle Ferrovie dello Stato salvo alcuni dettagli.

Restano soltanto da definire gli aspetti economici del provvedimento sulla base degli interessi e vantaggi reciproci.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso stato di legittima preoccupazione degli insegnanti di lingua francese delle scuole inferiori e superiori a causa del verificarsi della graduale e drammatica diminuzione delle cattedre di francese nelle scuole di primo e secondo grado.

Non si tratta di un fenomeno a carattere locale ma nazionale, come bene ha osservato un gruppo di docenti di lingua francese, che si sono incontrati a Feltre (Belluno), in occasione di un recente corso di perfezionamento.

La situazione è quanto mai allarmante e può riassumersi nei termini seguenti: accanto al sempre maggiore numero di cattedre riservate alla lingua inglese, si registra una forte regressione del francese, una sensibile diminuzione del tedesco ed una presenza simbolica delle altre lingue.

Per sapere quali iniziative il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare di fronte a tale fenomeno, che potrebbe da un momento all'altro provocare la perdita del posto di molti insegnanti con gravi conseguenze professionali ed il venir meno della prospettiva d'impiego per i laureandi in lingua e letteratura francese.

Per sapere infine, se ritenga opportuno, nel quadro delle iniziative idonee, che i consigli di istituto effettuino una distribuzione equa delle lingue estere, orientando e avviando nel contempo gli studenti anche allo studio della lingua francese, ovvero prolungare l'insegnamento delle lingue straniere fino alla maturità di tutti i tipi di scuola superiore, introducendo altresì lo studio delle lingue nel secondo ciclo delle scuole primarie. (4-13443)

RISPOSTA. — Questo Ministero è, in linea di massima, favorevole alle proposte avanzate dai docenti di lingua francese, rendendosi conto dello stato di disagio ve-

nutosi a determinare per gli interessati, in questi ultimi tempi, in dipendenza della lenta ma costante diminuzione delle cattedre relative all'insegnamento di detta lingua.

Si tratta di un fenomeno connesso alla generale e crescente preferenza, accolta da genitori ed alunni allo studio della lingua inglese; la scelta di tale disciplina, una volta effettuata nella scuola media inferiore, produce inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Certamente, col passar degli anni, la situazione segnalata può portare ad una sostanziale trasformazione delle cattedre di lingua straniera e ad una massiccia riduzione di quelle di francese e di altre lingue, con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale cui ha fatto riferimento l'interrogante allo scopo di attenuare tali inconvenienti e di contenere, quindi, la pressante richiesta di sopprimere cattedre di lingua francese, avanzata non solo da presidi e genitori, ma anche da organi di stampa e da sindacati, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite con apposite circolari.

Tanto è vero che dall'ultima analisi statistica delle tabelle organiche delle scuole medie e sezioni staccate, figurano a fronte di 6153 cattedre di lingua inglese, ben 8648 cattedre di lingua francese.

Tuttavia, se sussiste da una parte l'esigenza di tutelare i docenti di lingua francese, non si può non tener conto delle aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua. È noto in proposito che, nella maggior parte dei casi, allo studio delle cosiddette lingue sacrificate gli allievi sono assegnati nella migliore delle ipotesi d'ufficio o per estrazione a sorte.

Il problema presenta, quindi, aspetti spinosi e contraddittori e dovrà essere risolto in modo da contemperare le opposte esigenze.

L'opportunità di prolungare l'insegnamento delle lingue straniere fino alla maturità in tutti i tipi di scuola di secondo grado è particolarmente avvertita e tenuta presente da questo Ministero, soprattutto allo scopo di rispondere in modo adeguato alle istanze del mondo del lavoro.

La questione, nei suoi vari aspetti e con riferimento agli obiettivi indicati dall'interrogante, sarà esaminata, ad ogni modo, ai fini di una valida soluzione, nel contesto delle iniziative che saranno adottate in sede di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Si fa presente, intanto, che è attualmente all'esame dei competenti uffici di questo Ministero un documento elaborato dalla commissione di studio per le proposte di riforma degli insegnamenti linguistici, da cui si auspica possano scaturire utili suggerimenti per il prossimo futuro.

Quanto, infine, all'introduzione delle lingue nelle scuole primarie, si osserva che, allo stato attuale, esistono corsi di lingue straniere nella scuola elementare in via sperimentale; si tratta di un'introduzione fatta a livello di attività integrative, nell'ambito dei progetti di avvio della scuola a pieno tempo.

Tali corsi potranno nel prossimo avvenire essere più numerosi ma, per ora, non possono che avere carattere sperimentale; infatti la scuola elementare, per il suo stesso carattere di scuola di base, dovrà sempre tenere conto che l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera deve rientrare nel progetto pedagogico-didattico unitario, formulato dalle *équipes* degli insegnanti di un ciclo o di classi parallele. Tale esigenza comporta che l'insegnamento della lingua sia impartito da un insegnante elementare adeguatamente preparato.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di legittima reazione degli insegnanti elementari per la mancata previsione, nell'ordinanza ministeriale vigente, di punti 2. a favore di quegli insegnanti che abbiano prestato ininterrotto servizio, in qualità di titolari, oltre il quinquennio.

Per sapere se ritenga opportuno e necessario integrare l'attuale ordinanza ministeriale, introducendo nella tabella di valutazione, alla lettera C, la disposizione, già inclusa nell'ordinanza ministeriale del 14 dicembre 1972, n. 345, secondo la quale per ogni anno di effettivo, ininterrotto insegnamento quale titolare, oltre il quinquennio, nell'attuale comune di titolarità, la valutazione del servizio è maggiorata di punti 2.

(4-13884)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

RISPOSTA. — In attuazione della nuova normativa, dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (articolo 68, secondo comma), i trasferimenti a domanda del personale docente sono disposti tenuto conto dell'anzianità di servizio di ruolo, delle esigenze di famiglia e dei titoli posseduti dagli aspiranti, con criteri univoci per tutto il personale docente.

Non è stato, pertanto, possibile confermare nella prescritta tabella di valutazione, approvata con decreto ministeriale 4 gennaio 1975 — previo parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione — le precedenti disposizioni che consentivano, fra l'altro, la supervalutazione cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica di pensione relativa alla professoressa Francesca Carbone, collocata a riposo sin dal 1° ottobre 1974.

Per conoscere se ritenga di dover disporre, con sollecitudine, la definizione della detta pratica, che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha trasmesso in data 14 settembre 1974 (numero protocollo 14390) all'ispettorato pensioni di codesto Ministero. (4-14214)

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa all'insegnante Francesca Carbone si trova, attualmente, in istruttoria essendo stato trasmesso al Ministero del tesoro, direzione generale istituti di previdenza, lo stato di servizio perché sia integrato dalla dicitura che la predetta è stata, o meno, iscritta al cessato monte pensioni insegnanti elementari fino al 3 settembre 1948.

Non appena in possesso della documentazione completa, l'ispettorato pensioni emetterà il relativo decreto.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 15 luglio 1972 è deceduto in attività di servizio il professor Giorgio Nataletti, nato il 12 giugno 1907, insegnante dal 1941 presso il conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma:

2) in data 13 marzo 1975, con foglio n. 850, il conservatorio anzidetto ha trasmesso all'ispettorato pensioni gli atti relativi al servizio prestato dal professor Nataletti, la cui pratica trovasi alla posizione n. 8718;

3) la vedova ha ricevuto dal ripetuto conservatorio una comunicazione con la quale la si invita a versare all'ENPAS la somma di oltre 700 mila lire per il servizio riscattato;

4) che in data 17 gennaio 1974 l'interrogante ha presentato l'interrogazione numero 4.08378, rimasta tuttavia senza risposta, sullo stesso argomento — se ritenga opportuno intervenire affinché a distanza di tre anni dalla morte del marito sia finalmente corrisposta con tutta la possibile sollecitudine la pensione provvisoria alla signora Wanda Ulivi vedova Nataletti, la quale è priva di mezzi di sussistenza ed oltre tutto ha necessità di continue cure per le quali dalla data di morte del marito non può beneficiare di assistenza medica. (4-14060)

RISPOSTA. — La pratica relativa al trattamento indiretto di quiescenza della signora Ulivi vedova Nataletti è già in corso di trattazione presso il competente ispettorato.

In particolare, si precisa che al fine di emettere il relativo provvedimento, si è in attesa che il conservatorio di Santa Cecilia restituisca lo stato di servizio civile con le integrazioni richieste dall'ispettorato stesso con nota del 23 luglio 1975, protocollo n. 10857/H/8718; si attende, inoltre, l'acquisizione agli atti del foglio matricolare militare del professor Nataletti.

Nell'assicurare, comunque, che, appena in possesso della suddetta documentazione, si provvederà con ogni possibile sollecitudine ad emettere il decreto di pensione, si informa che l'ispettorato pensioni, preso atto delle evidenziate necessità di assistenza medica, ha provveduto ad inviare all'interessata, con nota del 23 luglio 1975, protocollo n. 10857/74/H/8718, un certificato che attesta l'acquisito diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato del defunto professor Giorgio Nataletti, per uso assistenza ENPAS.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che la situazione agricola italiana è resa difficoltosa dal fatto che mentre i produttori agricoli sono ormai costretti a vendere la maggior parte dei propri prodotti a prezzi rigidi e controllati, l'acquisto delle materie prime loro occorrenti sta ogni giorno più diventando esoso sia per la triplicazione dei prezzi (gasolio) sia perché si va diffondendo la prassi delle vendite abbinate, anche ad opera di enti pubblici, che collocano sul mercato il concime al prezzo fissato dal CIP; per esempio il concime azotato basilare come l'urea, soltanto in quanto si acquistano altro prodotto a prezzo libero, violando in fatto la legge e vanificando ogni controllo sui prezzi. Se ritengano doveroso ed urgente intervenire in proposito e se già al riguardo siano stati adottati gli opportuni provvedimenti. (4-12547).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha a disposizione elementi che confermino quanto prospettato dall'interrogante, né risultano pervenute lamentele da parte di agricoltori e dei comitati provinciali dei prezzi, circa l'applicazione di una pratica siffatta.

Tuttavia, di fronte alla segnalazione dell'interrogante, questo Ministero e quello dell'Agricoltura hanno sollecitato i competenti uffici, nonché il dicastero delle partecipazioni statali, la segreteria del CIP e la Federazione italiana dei consorzi agrari, affinché venga garantito il massimo rispetto, da parte degli operatori commerciali, delle norme che disciplinano le condizioni e i prezzi di vendita di concimi e di altri prodotti ad uso agricolo nel senso espresso nell'interrogazione in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la riunione dell'apposita commissione paritetica incaricata dello studio della questione relativa alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza sia stata rinviata *sine die*.

L'interrogante sottolinea la gravità di una tale decisione che sembra dimostrare la volontà del Governo italiano di accantonare il problema che da tanti anni attende una soluzione e che riveste, come è noto, una particolare importanza dal lato economico, turistico e sociale non solo per la provincia di Cuneo ma per l'intero Piemonte.

(4-12806)

RISPOSTA. — La mancata convocazione della commissione paritetica italo-francese, cui si riferisce l'interrogante, è stata causata dall'atteggiamento assunto dalla parte francese che, in considerazione delle nostre attuali difficoltà a reperire i fondi necessari per l'attuazione dell'opera, ha ritenuto, in tali circostanze, non opportuno procedere alla riunione della commissione in questione.

Com'è noto, in dipendenza della forte lievitazione intervenuta nei costi, il complessivo importo stanziato con le due leggi del 27 luglio 1967, n. 635, e 30 giugno 1971, n. 510, per il ripristino della linea Cuneo-Ventimiglia (Imperia), è divenuto del tutto insufficiente.

Conseguentemente, al fine di ottenere quel finanziamento integrativo indispensabile per poter dare esecuzione ai lavori di ricostruzione del tratto francese della linea ferroviaria suddetta, il 13 marzo 1975, il ministro dei trasporti ha presentato al Senato un disegno di legge, n. 1843, del quale, dopo il parere favorevole della Commissione bilancio, è stata chiesta l'assegnazione alla VIII Commissione in sede deliberante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANELI.

BANDIERA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per avere notizie sulle condizioni amministrative dell'istituto San Pietro per l'assistenza minorile di Caltagirone (Catania), e per sapere se si voglia sollecitare il prefetto di Catania perché richiami il commissario prefettizio del predetto istituto e gli organi di tutela e di vigilanza al rispetto scrupoloso delle norme relative alle funzioni amministrative.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, il parere dei predetti organi sull'atto dichiarativo inoltrato dal dottor Francesco Angiletti, provveditore economo del predetto istituto contro delibere del commissario prefettizio.

(4-13066)

RISPOSTA. — L'istituto San Pietro per l'assistenza ai minori con sede in Caltagirone è ancora retto da un commissario straordinario coadiuvato da un *sub*-commissario in quanto si è reso necessario soprassedere a normalizzare la gestione amministrativa per consentire che si proceda alla trasformazione dell'ente in ospedale specializzato ed al preventivo potenziamento delle strutture sanitarie, opera cui l'attuale gestione straordinaria si dedica ormai da tempo con notevolissimo impegno e con risultati positivi.

Ciò premesso, si precisa che l'amministrazione, in conseguenza dell'assenza del direttore dell'istituto, in aspettativa per mandato parlamentare e delle dimissioni presentate dal vice direttore con effetto dal 1° agosto 1974, con delibera del 20 luglio 1974, incaricava delle funzioni di direttore amministrativo il dottor Antonio Carullo vicedirettore dell'ospedale Gravina di quella città per il periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 1974; contro il provvedimento, lo economo dell'ente dottor Francesco Angiletti, produceva un esposto al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che, nella seduta del 3 dicembre 1974, approvava l'atto in via eccezionale, tenuto conto degli effetti già prodotti, invitando per altro l'amministrazione ad astenersi, per l'avvenire, dall'affidare incarichi analoghi a personale estraneo all'istituto.

Scaduto l'incarico affidato al dottor Carullo, con atto dichiaratorio in data 10 febbraio 1975, inviato all'amministrazione dell'ente, alla prefettura di Catania ed al procuratore della Repubblica di Caltagirone, il dottor Francesco Angiletti, facendo riferimento alla determinazione del predetto comitato provinciale, diffidava l'amministrazione a non servirsi più, per l'assistenza e la controfirma dei propri atti, di personale appartenente alla carriera di concetto, nonché a provvedere a conferirgli formalmente le funzioni di direttore amministrativo.

L'amministrazione ha ritenuto tale richiesta non legittima in quanto non in possesso dei requisiti per ricoprire il posto di segretario-direttore amministrativo, requisiti per altro necessari anche per il conferimento di meri incarichi, come stabilito dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 4 aprile 1947, n. 207.

L'amministrazione inoltre ha fatto presente che il richiamo fatto dal dottor Angiletti all'articolo 91 del regolamento dello

ente, che disciplina il conferimento di incarico al grado superiore, è stato da questi erroneamente interpretato e posto a base della sua pretesa dato che la predetta norma regolamentare sarebbe stata legittimamente invocata ove si fosse trattato di conferire l'incarico immediatamente superiore al grado ricoperto e non già, come nella specie, a gradi più elevati di quello immediatamente superiore.

Sostiene inoltre l'amministrazione, che il provveditore economo appartenendo ad un ruolo tecnico non avrebbe la particolare idoneità all'assolvimento delle funzioni di direttore amministrativo.

Per quanto concerne, infine, l'utilizzazione di personale di concetto per la segreteria del consiglio di amministrazione va rilevato che una specifica norma regolamentare stabilisce che, in caso di eventuale assenza del direttore e del vice direttore amministrativo, le funzioni di segretario per assistere gli amministratori nell'adozione di atti definitivi devono essere affidate, di volta in volta, ai singoli segretari, per gli affari di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BARDELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — in relazione al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352 — l'ammontare dei quantitativi di zucchero giacenti e accertati ai fini previsti dalla legge citata, gli importi riscossi e versati alla Cassa conguaglio zucchero entro il termine stabilito del 30 settembre 1974 e le modalità adottate per il sollecito versamento di quanto riscosso ai bieticoltori.

Per sapere, inoltre, se ritengano di provvedere in via immediata al pagamento di un congruo acconto ai bieticoltori, in attesa dell'espletamento degli adempimenti e degli accertamenti necessari per la definitiva liquidazione delle spettanze. (4-11664)

RISPOSTA. — I quantitativi di zucchero, giacenti o viaggianti alle ore zero del 30 giugno 1974, denunciati alla Cassa conguaglio zucchero in applicazione di quanto disposto dal decreto ministeriale 22 giugno 1974 e dal decreto-legge 8 luglio 1974, numero 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352, e gli importi relativi, dovuti ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto-

legge 8 luglio 1974, sono stati rispettivamente quintali 3.079.770 e lire 21.905.501.446.

Diversi operatori hanno contestato l'obbligo del versamento, chiedendo la ripetizione delle somme versate o sollevando eccezioni di incostituzionalità delle norme in materia.

Espletate dalla Cassa conguaglio zuccheri le formalità riguardanti l'accertamento della competenza in ordine alle disponibilità delle somme ad essa affluite, il CIP, con provvedimento del 5 dicembre 1974, n. 48/74, ha stabilito le modalità previste dall'articolo unico della citata legge 10 agosto 1974, n. 352, per la distribuzione delle somme anzidette ai bieticoltori.

I bieticoltori della campagna 1973 hanno avuto, entro il previsto termine del 31 dicembre 1974 e tramite le stesse banche ove essi avevano già riscosso il pagamento delle bietole, il 19 per cento del prezzo base delle bietole stesse, pari a 1.280 circa per quintale bietole a 16 gradi e ad un importo complessivo di lire 21.556.946.525.

Per le somme residue, derivanti da partite ancora in contestazione e da versamenti non ancora effettuati o accantonati, è stata fatta riserva al punto 5) del citato provvedimento CIP n. 48, di ulteriori norme per la distribuzione, fino ad esaurimento, delle medesime, nonché per il riconoscimento di un compenso, da determinarsi a consuntivo, per i servizi resi dalle organizzazioni di categoria nelle operazioni di distribuzione delle somme.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'insabbiamento del progetto di costruzione di una superstrada intercorrente tra il casello di Roggiano (Cosenza) e il mar Tirreno.

Tale progetto, già approvato dal consiglio superiore dell'ANAS, qualora venisse concretamente attuato, consentirebbe ai 13 comuni dislocati nella valle dell'Esaro, ora completamente isolati, di avere uno sbocco verso il mare, raggiungibile con una minima spesa di tempo.

Si fa rilevare che questi comuni, sparsi per 625 chilometri di territorio, sono spro-

visti di strutture sanitarie adeguate (devono contare soltanto sull'aiuto dei medici locali), non hanno scuole medie superiori e, pur essendo in grado di offrire ad eventuali visitatori un sereno soggiorno, per mancanza di una via di comunicazione che li colleghi tra loro e col mare, ignorano i vantaggi del turismo di massa.

Per questi motivi, la ricordata arteria autostradale di scorrimento veloce, una buona volta realizzata, aprirebbe alla valle dell'Esaro un avvenire turistico e nel contempo si potrebbero colà programmare investimenti e localizzare servizi. Il problema del ricovero in ospedale di ammalati gravi troverebbe, con la superstrada, immediata, e soddisfacente soluzione, nonché gli studenti della valle, desiderosi di proseguire gli studi, potrebbero facilmente accedere alle scuole superiori di Roggiano, San Marco, Belvedere e Diamante (Cosenza). (4-13139)

RISPOSTA. — Nella valle dell'Esaro vi sono due programmi di intervento: di questi uno è dell'ANAS e l'altro della Cassa per il mezzogiorno.

Il progetto dell'ANAS concerne la « strada di collegamento » tra lo svincolo di Caselle (nei pressi di Roggiano) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la strada statale n. 105 presso il bivio di Mottafollone.

Il progetto, suddiviso in due lotti, di lire 2.855 milioni il primo e di lire 3.898 milioni il secondo lotto, è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 26 maggio 1971.

I due progetti sono stati successivamente aggiornati nei prezzi e i nuovi importi sono risultati di lire 3.005 milioni per il primo lotto e di lire 4.112 milioni per il secondo lotto. Non sono stati ancora sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione della suddetta azienda mancando i fondi per il finanziamento.

Il progetto della Cassa per il mezzogiorno riguarda invece la costruzione di una superstrada denominata « strada delle Terme » collegante l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dallo svincolo di Caselle, con il mare Tirreno-innesto alla strada statale n. 18 presso Guardia Piemontese Lido.

Detta superstrada è in corso di ultimazione ed i lavori sono eseguiti dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quando in Salerno sorgerà finalmente il famoso palazzo per gli uffici finanziari.

Per tali uffici circa 20 anni fa venne acquistato il suolo, posta la prima pietra, ma i lavori non sono stati mai iniziati.

Intanto gli uffici finanziari occupano appartamenti costruiti per le civili abitazioni in tutte le zone della città. (4-11909)

RISPOSTA. — L'iniziativa per la costruzione della nuova sede per gli uffici finanziari e del tesoro di Salerno fu avviata nell'anno 1961 e fu ricompresa nel programma costruttivo del 1969 con la formula dell'ente gestore per una spesa presunta di lire 1.200.000.000.

In data 9 gennaio 1964 venne stipulata una convenzione con il comune, sulla base di un progetto comportante l'utilizzazione dell'area di proprietà demaniale di metri quadrati 1.680, ubicata in via Sabatini, e sul quale il Consiglio di Stato, con parere del 27 luglio 1962, si era espresso favorevolmente.

In sede di registrazione del decreto interministeriale approvativo della convenzione, la Corte dei conti ebbe a formulare dei rilievi in ordine alla legittimità di talune clausole contrattuali, per cui l'Amministrazione finanziaria, d'intesa con quella del Tesoro, venne nella determinazione di modificare la primitiva formula negoziale (locazione quindicennale dell'immobile da costruire, con patto di devoluzione gratuita al demanio dello Stato allo scadere del quindicennio), con l'altra che prevede l'acquisizione diretta e immediata, da parte dell'amministrazione demaniale, dell'edificio da costruire, mediante contratto di compravendita di cosa futura con pagamento del prezzo dilazionato in nove annualità.

Il comune di Salerno — quale stazione appaltante dell'opera — provvide, prima del perfezionamento del contratto, ad aggiudicare e dare inizio ai relativi lavori che dovettero essere sospesi a motivo della opposizione, proposta davanti al Consiglio di Stato, da uno dei proprietari frontisti.

Rigettata tale opposizione i lavori non vennero ripresi, e ciò sia per una vertenza insorta tra l'impresa costruttrice ed il comune (ente gestore) e sia perché l'ente stesso per effetto delle previsioni del nuovo piano regolatore generale, nel frattempo ap-

provato, e comportante notevoli limitazioni nell'indice di edificabilità delle aree, non ritenne di poter rinnovare la licenza edilizia già scaduta di validità.

In conseguenza delle predette limitazioni nell'indice di edificabilità, l'intendenza di finanza propose l'assegnazione per la costruzione del nuovo edificio un suolo di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sito in via Dalmazia e ritenuto idoneo dall'UTE (ufficio tecnico erariale), per ubicazione e consistenza, alla realizzazione di un unico palazzo nel quale sistemare tutti gli uffici finanziari e del tesoro di Salerno mancanti di idonea sede demaniale. Le trattative avviate con il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli per il trasferimento in favore dell'amministrazione demaniale del suolo non hanno dato esito positivo in quanto l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha previsto sull'area in questione nuovi insediamenti ferroviari.

In presenza di tale nuova circostanza e considerazione che in Salerno non esistono aree demaniali o di proprietà privata idonee alla realizzazione del programma edilizio nella sua interezza, l'intendenza di finanza, allo scopo di risolvere almeno parzialmente il grave problema della sistemazione degli uffici finanziari, ha proposto che vengano ripresi i lavori per la realizzazione dell'edificio in via Sabatini, sia pure nelle ridotte dimensioni consentite dall'attuale legislazione urbanistica che limita la consistenza realizzabile in metri cubi 20 mila, in luogo di metri cubi 50 mila previsti dall'originario progetto. Tale soluzione consentirebbe il razionale insediamento almeno della intendenza di finanza e dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Per l'avvio della proposta, la direzione generale del demanio ha fatto presente che, nel mese di luglio dell'anno 1974, ha richiesto all'intendenza di finanza di Salerno uno studio dettagliato per la realizzazione dell'edificio, con indicazione della soluzione tecnica consentita dalle norme del piano regolatore generale nonché della sua incidenza sul piano finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'INADEL continua a ritardare le liquidazioni di fine

servizio spettanti ai lavoratori in trattamento di quiescenza consegnando, dopo mesi e mesi di attesa, modeste liquidazioni largamente ridotte nel potere di acquisto — quale forma di autorevole intervento vorrà espletare il Ministero del lavoro presso la direzione dell'INADEL per rendere più sollecite le liquidazioni agli aventi diritto e perché le liquidazioni stesse si avvalgano degli interessi legali maturati e ciò anche in relazione al recente pronunciato dal Consiglio di Stato. (4-12302)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi, durante l'ultimo esercizio finanziario nella emissione, da parte dell'INADEL, di ordinativi di pagamento dell'indennità premio di servizio, sono da porsi in relazione alla contingente situazione di cassa dell'istituto che, com'è noto, versa in condizioni di accertata difficoltà in seguito ad una sempre minore disponibilità di fondi. Tale situazione va attribuita al concorso di molteplici cause, quali la crescente sproporzione tra il costo delle prestazioni istituzionali e l'ammontare dei contributi, l'entità degli esborsi straordinari sotto forma di anticipazioni per conto degli enti locali per maggiorazione dell'indennità premio di servizio in favore degli ex combattenti e, infine, la necessità di contenere gli ordinativi di pagamento nei limiti di valore corrispondenti all'introito delle rate bimestrali di contributi in seguito alla decisione della Cassa depositi e prestiti di non consentire ulteriori prelievi allo scoperto sui conti intestati alle gestioni dello stesso INADEL.

Per avere un quadro sufficientemente realistico della cennata situazione di seria difficoltà nella quale si trova ad operare l'INADEL, alle considerazioni di cui sopra occorre aggiungere che alla fine del 1974 numerosissimi enti locali, specie comuni e province, nonché la stragrande maggioranza degli enti ospedalieri, non avevano assolto all'obbligo del pagamento dei contributi dovuti, così che la morosità contributiva, ammontava, nel complesso, a ben 194 miliardi di lire.

Al fine di ovviare agli inconvenienti conseguenti a tale squilibrio economico dell'istituto, è stato interessato il Ministero del tesoro affinché prenda in considerazione la possibilità di disporre che la Cassa depositi e prestiti, almeno nell'attuale momento di emergenza, rimuova il divieto per l'INADEL di prelevamenti allo scoperto.

Il Ministero del tesoro, ha fatto presente che è in corso di pubblicazione il decreto ministeriale, concernente modalità di rimborso da parte dello Stato all'INADEL del maggiore onere finanziario derivante dalla applicazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, per circa 6.500 milioni, connesso all'esodo volontario dei dipendenti dei soppressi uffici delle imposte di consumo.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del fatto che i portalettere di Salerno città, dopo un lungo periodo di agitazione, dalle ore 7 del 17 febbraio 1975, hanno proclamato lo sciopero.

L'azione di sciopero è la logica conseguenza del mancato accoglimento — dopo precise assicurazioni ministeriali in proposito — della concessione: di 30 minuti di straordinario giornaliero *pro capite*; mancanza di sostituti portalettere; prestazioni straordinarie extra assegno; condizionatori in locali non idonei e gravemente nocivi alla salute; copertura di ampie zone vacanti con prestazioni straordinarie; residui congedi per l'anno 1974 spettanti alla quasi totalità dei portalettere.

Gli interroganti desiderano sapere quali iniziative vorrà prendere allo scopo di definire convenientemente la questione e normalizzare il servizio. (4-12621)

RISPOSTA. — L'agitazione dei portalettere a Salerno ebbe la durata di soli due giorni (17 e 18 febbraio 1975) e venne composta, dopo lunghe trattative con le organizzazioni sindacali di categoria, mediante l'assunzione di 15 agenti straordinari ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Con l'occasione si precisa che con l'adozione di tale provvedimento questo Ministero ha potuto soddisfare le richieste poste a base delle rivendicazioni e che il servizio di recapito si è, di conseguenza, normalizzato.

Si fa, comunque, presente che questa Amministrazione non mancherà di tener presenti le esigenze di personale della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Salerno, unitamente a quelle delle altre direzioni provinciali in cui si riscontrano analoghe carenze, in sede di ul-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

teriori assunzioni di unità idonee di concorsi già espletati e dei conseguenti trasferimenti di personale.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere perché ai sottototati pescatori di Amalfi (Salerno) non sia stato ancora corrisposto il sussidio straordinario loro spettante a seguito della infezione colerica verificatasi nell'estate 1974:

- 1) Coppola Giuseppe, nato nel 1936;
- 2) Coppola Nicola, nato nel 1939;
- 3) Deriso Gennaro, nato nel 1925;
- 4) Esposito Antonio, nato nel 1905;
- 5) Esposito Salvatore, nato nel 1923;
- 6) Esposito Antonio, nato nel 1923;
- 7) Pinto Giuseppe, nato nel 1915;
- 8) Savastano Pietro, nato nel 1928;
- 9) Oliva Luigi, nato nel 1920 (domicilio Atrani);
- 10) Di Lieto Francesco, nato nel 1913;
- 11) Esposito Mario, nato nel 1926;
- 12) Laudano Tommaso, nato nel 1896;
- 13) Lucibello Gennaro, nato nel 1928;
- 14) Proto Alfonso, nato nel 1931;
- 15) Ricco Andrea, nato nel 1926;
- 16) Damasco Luigi, nato nel 1906;
- 17) Esposito Alfonso, nato nel 1914;
- 18) Esposito Bonaventura, nato nel 1912;
- 19) Gambardella Alfonso, nato nel 1914;
- 20) Laudano Michele, nato nel 1900;
- 21) Lucibello Matteo, nato nel 1915;
- 22) Moretti Antonio, nato nel 1929;
- 23) Abbagnale Michele, nato nel 1914;
- 24) Cavaliere Francesco, nato nel 1890;
- 25) Consiglio Antonio, nato nel 1925;
- 26) Consiglio Michele, nato nel 1895;
- 27) Di Pino Andrea, nato nel 1908;
- 28) Gambardella Andrea, nato nel 1914;
- 29) Lucibello Antonio, nato nel 1895;
- 30) Parlatore Andrea, nato nel 1910;
- 31) Proto Emilio, nato nel 1898;
- 32) Consiglio Gennaro, nato nel 1929;
- 33) Esposito Andrea, nato nel 1889;
- 34) Esposito Salvatore, nato nel 1939;
- 35) Gambardella Luigi, nato nel 1907;
- 36) Gambardella Paolo, nato nel 1907;
- 37) Lucibello Francesco, nato nel 1890;
- 38) Lucibello Luigi, nato nel 1893;
- 39) Manzi Andrea, nato nel 1904;
- 40) Parlatore Salvatore, nato nel 1908;
- 41) Sabino Antonio, nato nel 1896;
- 42) Amendola Antonio, nato nel 1900;
- 43) Amendola Giosuè, nato nel 1933;
- 44) Cavaliere Andrea, nato nel 1907;

- 45) Consiglio Antonio, nato nel 1893;
- 46) Deriso Domenico, nato nel 1912;
- 47) Gambardella Andrea, nato nel 1944;
- 48) Gambardella Antonio, nato nel 1928;
- 49) Lucibello Alfonso, nato nel 1890;
- 50) Lucibello Stefano, nato nel 1900;
- 51) Novella Andrea, nato nel 1944.

I predetti, poveri pescatori che vivono di solo lavoro quando questo è loro possibile, hanno avanzato regolare circostanziata richiesta al Ministero della marina mercantile tramite la capitaneria di porto in Salerno fin dall'aprile 1974. (4-13027)

RISPOSTA. — Nel corso del 1974 sono state esaminate e decise da parte del Ministero della marina mercantile circa 30 mila domande di pescatori di ogni parte d'Italia, intese ad ottenere la corresponsione del sussidio previsto dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 1973, n. 868.

Alla fine del 1974 sono risultate ammesse al sussidio n. 24.207 domande, e per 11.318 di queste era già anche stato emesso l'ordinalivo di pagamento, mentre per le altre era stato già provveduto all'assunzione dell'impegno della relativa spesa.

Recentemente è stata completata l'emissione degli ordinativi di pagamento per tutte le domande accolte.

Per quanto riguarda i pescatori di Amalfi, risultano beneficiari dei provvedimenti di pagamento emessi nel 1974, per cui hanno riscosso il sussidio entro il detto anno, 12 dei pescatori elencati nella interrogazione di cui si tratta.

Gli altri pescatori inseriti nello stesso elenco risultano invece beneficiari di provvedimenti di pagamento emessi nei primi mesi dell'anno 1975.

Il Ministro: GIOIA.

BIGNARDI E FERIOLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie di un imminente, nuovo e consistente aumento dei prezzi del concime destinato all'agricoltura e se ciò, tenuto conto anche di una certa cedenza di questi prodotti sui mercati mondiali, sia ritenuto compatibile con lo sforzo produttivo delle nostre aziende agricole che sta dando non pochi risultati anche nel campo della bilancia commerciale con l'estero, attraverso una riduzione non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

lieve della nostra importazione dei generi alimentari. (4-13609)

RISPOSTA. — In ordine ai problemi sollevati dagli interroganti circa le difficoltà di approvvigionamento e di reperimento dei fertilizzanti sul mercato italiano, si rimanda alle dichiarazioni rese dal sottosegretario per l'industria nel corso della seduta svolta alla Camera in data 13 maggio 1975 e riportate nel *Resoconto sommario* n. 375, pagine 3, 4 e 5.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendano adottare con la massima urgenza per consentire la revocabilità, su richiesta degli interessati, della domanda di esodo presentata ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355, con la quale è stato convertito il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, contenente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che:

1) le domande di cui trattasi si sono dovute presentare obbligatoriamente entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge, in molti casi prima che gli interessati avessero modo di prendere conoscenza delle istruzioni impartite dalla Presidenza del Consiglio circa i criteri da osservare per la soluzione di problemi sollevati da molte amministrazioni, oppure della propria posizione giuridico-amministrativa e delle prospettive di carriera;

2) la conoscenza di quanto sopra avrebbe sicuramente indotto molti interessati a non esercitare il diritto all'esodo, essendosi palesati i benefici conseguenti ad esso inferiori ai vantaggi che si sarebbero conseguiti restando in servizio o facendo ricorso alle dimissioni volontarie dal servizio in via ordinaria. (4-13690)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante ha formato oggetto di un ampio dibattito parlamentare svoltosi sia in sede di Commissione sia in aula, durante il quale sono state ampiamente illustrate le varie e fondate motivazioni che hanno con-

dotto il legislatore da un lato ad escludere che l'interessato potesse scegliere il momento del suo collocamento a riposo o soltanto indicare una preferenza in tal senso e, dall'altro, a rendere irrevocabile la domanda di collocamento a riposo.

Tali motivazioni, rappresentate essenzialmente dalla necessità di graduare nel tempo l'esodo dei dipendenti e di consentire alle amministrazioni di programmare l'esodo stesso e di organizzare conseguentemente i propri uffici, vanno dunque ricercate nelle superiori esigenze di pubblico interesse, e che proprio per questo, non hanno potuto non prescindere da qualsiasi valutazione dell'interesse del singolo.

Sulla scorta di tali considerazioni, che, si deducono agevolmente dalla relazione governativa e dai lavori parlamentari, è assolutamente da escludere anche in via ipotetica, un'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 261 del 1974 diversa da quella comunemente accolta, anche e soprattutto perché vi osterebbe, e senza alcuna possibilità di argomentazione a contrario, la precisa ed inequivoca formulazione dell'articolo 1, comma primo, della legge di conversione 14 agosto 1974, n. 355. Tale articolo, infatti, dopo aver fissato in 60 giorni dalla pubblicazione della legge stessa il termine per la presentazione delle domande dirette ad ottenere i benefici combattentistici, stabilisce in modo esplicito che scaduto tale termine, la domanda è irrevocabile.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

BISIGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative siano state prese davanti ai gravissimi danni causati dalle violente precipitazioni atmosferiche, venti ciclonici e grandinate che hanno interessato le strutture fondiarie, le abitazioni e compromesso le produzioni delle culture praticate, nei giorni 13 ottobre e 6 novembre 1974 nel capoluogo di Messina e in tutta la zona nord-orientale.

Per conoscere se sia informato in particolare che si sono verificati estesi movimenti franosi, smottamenti di terreno, danni alla viabilità ed alle opere idrauliche, straripamenti di torrenti, che hanno provocato la distruzione di fabbricati rurali, produzioni arboree e arbustive.

Per sollecitare, davanti all'entità dei danni subiti dai coltivatori diretti e dai piccoli proprietari e calcolati in oltre 5 miliardi di lire, l'emanazione del decreto previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura), che delimiti la zona interessata per consentire alle categorie colpite di accedere alle citate provvidenze per il ripristino delle opere e strutture agrarie distrutte e ottenere un onesto risarcimento per i danni subiti dalla produzione. (4-12052)

RISPOSTA. — I nubifragi e gli aeromoti abbattutisi nei giorni 13 ottobre e 6 novembre 1974 nel capoluogo di Messina e in tutta la zona nord orientale della Sicilia, non sono stati dichiarati calamità naturali tali da legittimare l'intervento legislativo ed amministrativo degli organi statali inteso al ristoro dei relativi danni.

Pertanto, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, allorché gli eventi atmosferici non rivestano carattere di eccezionalità, la concessione di provvidenze a sollievo dei danni rientra nella competenza dell'Ente regione.

A tal riguardo, la Regione Sicilia, con legge del 31 dicembre 1974, n. 64, ha disposto stanziamenti di lire 5 miliardi per la riparazione e la ricostruzione delle reti idriche esterne ed interne degli acquedotti, fognature, per le opere di convogliamento delle acque piovane, strade, impianti di illuminazione ed edifici scolastici danneggiati nonché per la sistemazione di opere di arginatura corsi d'acqua del territorio del capoluogo. Risulta altresì che, a cura dell'assessorato dell'agricoltura e foreste della Regione Sicilia, sono state disposte provvidenze per complessive lire 3 miliardi concernenti la sistemazione dei bacini montani e dei corsi d'acqua della zona sud del capoluogo.

In merito agli interventi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (fondo di solidarietà nazionale in agricoltura), il decreto predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la delimitazione delle zone della Sicilia danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1974 — ivi comprese le zone della provincia di Messina segnalate dall'interrogante — è stato restituito dal Ministero del tesoro a quello dell'agricoltura per una più opportuna valutazione degli elementi in suo possesso sulla base delle finalità che hanno ispirato l'eccezionale normativa di favore.

In ordine alle iniziative adottate a sollievo dei danni recati dagli eventi atmosferici alle colture agricole, alle strutture fondiarie, alle abitazioni per quanto di competenza del Ministero delle finanze si fa presente che la vigente legislazione prevede già la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da calamità naturali, demandando agli uffici finanziari provinciali l'adozione dei relativi provvedimenti. Infatti gli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, concernente l'istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dispongono che, in caso di perdita, per eventi naturali, di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, preso a base per la formazione delle tariffe d'estimo, il reddito dominicale ed il reddito agrario non concorrono a formare il reddito complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

L'evento dannoso deve essere denunciato dal possessore danneggiato entro tre mesi dalla data in cui si è verificato ovvero, se la data non sia esattamente determinabile, almeno quindici giorni prima dell'inizio del raccolto. La denuncia deve essere presentata all'ufficio tecnico erariale che provvede all'accertamento della diminuzione del prodotto, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e la trasmette all'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Se l'evento dannoso interessa una pluralità di fondi rustici, gli uffici tecnici erariali, su richiesta dei sindaci dei comuni interessati, sentiti gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, provvedono alla delimitazione delle zone danneggiate ed all'accertamento della diminuzione dei prodotti e trasmettono agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le coreografie relative alle zone delimitate, indicando le ditte catastali comprese in detta zona ed il reddito relativo a ciascuna di esse.

Per quanto concerne, invece, l'imposta locale sui redditi, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, soccorre la norma portata dall'ultimo comma dell'articolo 6 di tale decreto, secondo la quale, ai fini della determinazione dei redditi dominicale ed agrario, le disposizioni dei sopraccitati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, si applicano, anche in via provvisoria, in base a

domanda del contribuente contenuta nella dichiarazione dei redditi o in apposita denuncia da presentare, nel termine previsto per la dichiarazione, all'ufficio distrettuale delle imposte di domicilio fiscale.

In base alla dichiarazione o alla denuncia, si procede anche allo sgravio per i redditi che siano già stati iscritti a ruolo e tale sgravio non può retroagire oltre l'anno anteriore a quello in cui è presentata la dichiarazione annuale o la denuncia.

In merito poi alle provvidenze disposte dal Ministero dell'interno si fa presente che in relazione ai danni causati dalle precipitazioni atmosferiche abbattutesi nei giorni 13 ottobre e 6 novembre 1974, su Messina e su tutta la zona nord-orientale della Sicilia, sono stati assegnati alla prefettura di Messina contributi straordinari per complessive lire 60 milioni per l'attuazione degli interventi assistenziali a carattere eccezionale ed urgente tramite i competenti enti comunali di assistenza.

Successivamente in data 7 gennaio 1975 alla stessa prefettura è stata assegnata una ulteriore sovvenzione di lire 10 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — con riferimento alle disposizioni contenute nel decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352:

a) i quantitativi di zucchero giacenti e/o viaggianti al 30 giugno 1974, accertati dai competenti organi presso i produttori di zucchero, le industrie dolciarie e conserviere, i commercianti all'ingrosso, gli esercizi pubblici ed i dettaglianti;

b) gli importi versati alla Cassa conguaglio zucchero dai detentori di detti quantitativi di zucchero nel termine stabilito del 30 settembre 1974 e l'azione svolta nei confronti degli inadempienti;

c) le modalità poste in atto ai fini del sollecito versamento di dette somme ai bieticoltori.

L'interrogante, nel porre in evidenza l'estrema importanza che tale versamento comporta a sostegno dell'azione in corso per il rilancio della coltura bieticola e della conseguente produzione nazionale di zucchero, prospetta l'esigenza e l'urgenza a che si provveda, fin da ora, in attesa del

completamento degli accertamenti relativi al pagamento a favore degli interessati di un acconto non inferiore all'80 per cento della somma dovuta. (4-11348)

RISPOSTA. — I quantitativi di zucchero, giacenti o viaggianti alle ore zero del 30 giugno 1974, denunciati alla Cassa conguaglio zucchero in applicazione di quanto disposto dal decreto ministeriale 22 giugno 1974 e dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352 e gli importi relativi, dovuti ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto-legge 8 luglio 1974, sono stati rispettivamente quintali 3.079.770 e lire 21.905.501.446.

Diversi operatori hanno contestato l'obbligo del versamento, chiedendo la ripetizione delle somme versate o sollevando eccezioni di incostituzionalità delle norme in materia.

Espletate dalla Cassa conguaglio zucchero le formalità riguardanti l'accertamento della competenza in ordine alle disponibilità delle somme ad essa affluite, il CIP, con provvedimento del 5 dicembre 1974, n. 48/74, ha stabilito le modalità previste dall'articolo unico della citata legge 10 agosto 1974, n. 352, per la distribuzione delle somme anzidette ai bieticoltori.

I bieticoltori della campagna 1973 hanno avuto, entro il previsto termine del 31 dicembre 1974 e tramite le stesse banche ove essi avevano già riscosso il pagamento delle bietole, il 9 per cento del prezzo base delle bietole stesse, pari a 1.280 circa per quintale bietole a 16 gradi e ad un importo complessivo di lire 21.556.946.525.

Per le somme residue, derivanti da partite ancora in contestazione e da versamenti non ancora effettuati o accantonati, è stata fatta riserva, al punto 5) del citato provvedimento CIP n. 48, di ulteriori norme per la distribuzione, fino ad esaurimento, delle medesime, nonché per il riconoscimento di un compenso, da determinarsi a consuntivo, per i servizi resi dalle organizzazioni di categoria nelle operazioni di distribuzione delle somme.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici,*

al Ministro per le regioni e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

dopo tante travagliate vicende, ultimamente a seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre 1971 e del dicembre 1972-gennaio 1973, la popolazione di Roghudi (Reggio Calabria) è stata sgomberata dalle proprie abitazioni, dal centro abitato, e costretta a trovare alloggio in altri comuni della provincia; a seguito di tale situazione la popolazione, com'è facile immaginare, viene a trovarsi in una condizione di profondo tormento e grave disagio per aver dovuto abbandonare le fonti di lavoro e di modesto reddito, prevalentemente agricole, del territorio da dove sono stati sfrattati, per le lacerazioni che sono venute a crearsi anche all'interno delle famiglie, di una comunità, che vede minacciata la sua unità, la sua cultura, la sua storia, il sistema economico e la sua tradizione greca, il cui interesse investe il mondo della cultura e della storia al di là dei confini comunali — se siano a conoscenza del fatto che:

1) per difficoltà d'ordine burocratico e per mancanza di volontà politica, non è stata portata avanti la definizione della scelta dell'area su cui va ricostruito il centro di Roghudi;

2) per l'assurda, burocratica condotta degli organi competenti si è arrivati alla restrizione di criteri per la corresponsione dell'indennità alloggiativa, che addirittura violando leggi e disposizioni in materia, oltre a principi elementari di umana solidarietà, non viene più corrisposta sin dal 1° febbraio 1974, creando condizioni drammatiche per cittadini, privi di casa e di redditi;

3) giustificata e profonda è la collera popolare, di cui si sono resi interpreti sindacati, partiti democratici ed il consiglio comunale all'unanimità.

Per sapere infine quali provvedimenti urgenti, rimuovendo ostacoli ed incomprensibili difficoltà burocratiche, si intendano adottare per risolvere il problema della scelta dell'area di ricostruzione dell'abitato, tutelando l'unità, anche della tradizione greca e della lingua, oltre che del sistema socio-economico con prospettive di sviluppo; la questione di una sollecita e meno restrittiva assistenza alloggiativa fin tanto che non è stata portata a compimento la costruzione delle case e dell'abitato. (4-12553)

RISPOSTA. — Il centro abitato di Roghudi risulta incluso tra quelli da trasferire ai sensi della legge 5 luglio 1908, n. 445.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 1971, essendosi determinato un aggravamento della già precaria situazione generale dell'abitato, venne disposto lo sgombero totale dell'abitato stesso.

Conseguentemente, con decreto prefettizio del 17 febbraio 1972 venne nominata apposita commissione tecnico-amministrativa per la individuazione di area idonea al trasferimento dell'abitato di Roghudi.

Le conclusioni circa la localizzazione dell'area ove trasferire l'abitato sono state rese note alla prefettura di Reggio Calabria, in data 25 novembre 1972.

Condizioni obiettive di carattere geologico-morfologico e orografico hanno escluso la possibilità di reperire nell'ambito del territorio del comune di Roghudi e di quelli contermini, aree idonee all'insediamento del nuovo abitato.

Tali circostanze, a parte la volontà manifestata ed espressa dai diretti interessati al trasferimento, hanno convinto la commissione che la sola possibilità che avrebbe potuto consentire la costruzione del nuovo abitato poteva essere offerta dalla fascia costiera che ricade però interamente in comuni diversi.

Prese in esame diverse aree lungo tutto l'arco costiero compreso fra la città di Reggio Calabria (Pallaro) e l'abitato di Palizzi Marina, della estensione di circa chilometri 35, la scelta si è ristretta su due aree, quella denominata Marina di San Lorenzo — mune di San Lorenzo (Reggio Calabria) e quella denominata San Pasquale (comune di Bova (Reggio Calabria).

Allo sgombero del centro capoluogo di Roghudi si è aggiunto quello totale della frazione Chorio, effettuato in dipendenza degli eventi calamitosi del dicembre 1972-gennaio 1973, riproponendo così il riesame del trasferimento della popolazione dell'intero comune, con la creazione di un unico nuovo centro abitato che, a parere di questo Ministero, potrebbe essere realizzato nella zona di San Pasquale, l'unica che, per estensione, possa consentirlo.

Per effetto del trasferimento alle regioni a statuto ordinario, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, delle competenze in materia, la Regione calabrese, con propria legge in data 31 agosto 1973, n. 16, ha stabilito di procedere sulla base di apposito atto delibera-

tivo dei consigli comunali, alla determinazione degli abitati da trasferire e da consolidare.

Con deliberazione del 2 aprile 1972, n. 430, il consiglio regionale ha approvato il piano generale dei trasferimenti e consolidamenti degli abitati.

In tale piano è previsto il trasferimento totale degli abitati di Roghudi e frazione Chorio disponendo un finanziamento di lire 4,5 miliardi in applicazione dell'articolo 5-bis della legge dello Stato 23 marzo 1973, n. 36.

Riguardo alla erogazione, ai sinistrati di Roghudi, dell'indennità alloggiativa « non più corrisposta dal febbraio 1974 », si precisa agli interroganti che, dopo i primi interventi assistenziali conseguenti ai movimenti franosi del 1971 ed in relazione alle alluvioni che nel dicembre 1972-gennaio 1973 colpirono vaste zone della Calabria e della Sicilia, venne emanato il decreto legislativo 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, con cui venne stanziata, tra l'altro, la somma di lire 6 miliardi per fronteggiare le esigenze assistenziali straordinarie dei sinistrati.

Detti fondi sono stati destinati a varie forme di intervento (ospitalità in appositi centri, alberghi e pensioni, sussidi di prima sistemazione, ecc.) — nonché alla corrispondenza di sussidi alloggiativi, commisurati alla composizione dei singoli nuclei familiari, a coloro che, abbandonate le proprie abitazioni inagibili, avevano trovato autonoma sistemazione.

Dei predetti 6 miliardi, la somma di lire 3.450.000.000 è servita a sopperire alle esigenze degli alluvionati della provincia di Reggio Calabria.

Con l'esaurirsi dello stanziamento recato dalla legge speciale, si è reso necessario impartire disposizioni per la sollecita chiusura, sia pure con la opportuna gradualità, dell'eccezionale ciclo assistenziale, in quanto gli oneri per la sua prosecuzione non potevano essere sostenuti con i limitati fondi dell'ordinario capitolo di bilancio destinato agli interventi assistenziali straordinari, limitatamente al periodo di prima assistenza in caso di calamità, dopo il quale, com'è noto, debbono subentrare gli organi regionali e locali, istituzionalmente preposti al settore assistenziale.

Ciò nonostante, l'Amministrazione dell'interno è reiteratamente intervenuta, anche dopo l'esaurimento del fondo istituito con il

citato decreto legislativo n. 2 del 1973, mediante assegnazioni che, nel 1974, hanno superato il mezzo miliardo di lire.

Pertanto, solo attraverso un finanziamento della richiamata legge speciale, ovvero un'integrazione di fondi straordinari, potrebbe essere garantita la prosecuzione delle provvidenze richieste dagli interroganti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che, in data 8 novembre 1974 in sede di discussione con approvazione del disegno di legge n. 1852 relativo alle centrali termoelettriche nella XII Commissione della Camera, è stato accettato dal Governo l'ordine del giorno 0/1852/12/1 a firma Misasi e Catanzariti, relativamente alla costruzione della centrale di Rossano (Cosenza) ed al rifornimento del combustibile a metano — quali provvedimenti siano stati presi per il pieno rispetto dell'ordine del giorno.

(4-12654)

RISPOSTA. — L'ENEL ha intrapreso quanto necessario per il rispetto dell'impegno assunto dal governo coll'accettazione dell'ordine del giorno riguardante il rifornimento del combustibile per la centrale termoelettrica di Rossano Calabria.

L'ente elettrico ha, infatti, stipulato con la SNAM un contratto per la fornitura di metano all'impianto di Rossano e per la costruzione di due metanodotti: uno della lunghezza di circa chilometri 83 congiungente i giacimenti a mare in corrispondenza di Crotone (Catanzaro) all'impianto e l'altro che collegherà l'impianto stesso alla rete AGIP-SNAM in corso di realizzazione.

La SNAM ha assicurato, in linea di massima, e per i primi due anni, una fornitura di metano sufficiente al funzionamento completo di un'unità nonché, parzialmente, di una seconda; non può dare, invece, garanzie circa il prosieguo della fornitura oltre il limite di tempo sopra accennato.

Non essendo, pertanto, possibile contare sull'alimentazione dell'impianto esclusivamente a metano l'ENEL ha dovuto prevedere l'alimentazione anche con combustibile liquido.

A questo proposito è da tener presente che la localizzazione dell'impianto nella

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

piana di Sibari (Cosenza) è in diretta relazione con la decisione di costruire il porto industriale di Sibari.

I lavori del porto sono stati iniziati ma poi si sono dovuti interrompere per difficoltà di carattere tecnico. L'intero progetto è stato successivamente rielaborato e una nuova sistemazione portuale, pur di ridotte dimensioni, è stata sottoposta alla Cassa per il mezzogiorno. Anche se l'approvazione potrà essere data rapidamente e i lavori iniziati subito dopo, è da prevedere che il nuovo porto non potrà essere agibile prima di 4-5 anni e cioè, nel migliore dei casi, all'inizio del 1979.

Fermo restando il criterio di usare il porto di Sibari per l'alimentazione in via permanente di olio combustibile alla centrale, occorre quindi risolvere il problema dell'approvvigionamento di combustibile nel periodo di tempo che va dalla messa in servizio dell'impianto (1975) all'epoca in cui sarà agibile il porto (1979).

A tal fine l'ENEL ha studiato due possibili soluzioni che comportano entrambe la costruzione di un pontile di carattere temporaneo per lo scarico del combustibile da realizzare o nell'area antistante l'impianto e cioè nel comune di Rossano, oppure nell'ambito del porto di Sibari, ove è possibile usufruire di una struttura già esistente, ma che non verrà più utilizzata nell'assetto definitivo del porto. In proposito l'ente elettrico ha già preso contatto con la Cassa per il mezzogiorno ed è stato deciso di scegliere questa seconda soluzione che la Cassa ha dichiarato di poter recepire come opera temporanea da inserire nel piano più generale di sviluppo del porto di Sibari.

Come si può rilevare, quindi, l'ENEL ha fatto quanto possibile per ottemperare al voto del Parlamento, assicurando per l'impianto di Rossano tutto il metano che la SNAM potrà mettere a disposizione e rinunciando, inoltre, alla costruzione di punti di scarica a mare quali piattaforme o isole galleggianti.

Il pontile di scarica temporaneo di cui è prevista la realizzazione nell'ambito del porto di Sibari sarà collegato all'impianto mediante un oleodotto della lunghezza di circa 10 chilometri che potrà essere naturalmente utilizzato anche nella soluzione definitiva che prevede la scarica del combustibile nel porto di Sibari.

L'ENEL ha già presentato le istanze per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di detto oleodotto. Il comune di Corigliano

(Cosenza) nel cui territorio dovrà essere costruita parte dell'opera ha tuttavia già sollevato delle difficoltà.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di maggio 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13807)

RISPOSTA. — Nel mese di maggio 1975 sono state effettuate le seguenti erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno:

	Miliardi
Capitolo 7755 Tesoro	27,5
Capitolo 7756 Tesoro	8,1
Capitolo 7759 Tesoro	104,3
TOTALE	139,9

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA, MENDOLA GIUSEPPA E LAMANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13985)

RISPOSTA. — Nel mese di giugno 1975 non sono state effettuate erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvidenze voglia predisporre il Governo per venire incontro ai viticoltori italiani

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

che, danneggiati dalle decisioni francesi, volessero ricercare la collocazione del vino italiano in altri mercati. (4-13675)

RISPOSTA. — Per quel che concerne l'istituto interessato, la disciplina comunitaria, come è noto, non permette l'adozione di misure nazionali a sostegno delle esportazioni.

Tenuto conto delle possibilità offerte da una valida attività promozionale, questo Ministero non ha mancato, per altro, di incrementare, per il 1975, il programma di iniziative per facilitare il collocamento all'estero della produzione in parola.

Per il 1975, infatti, è stato previsto uno stanziamento di 495 milioni di lire per l'attuazione di una campagna pubblicitaria a favore delle esportazioni vinicole italiane, contro i 228 milioni del 1974.

Particolare incisività ha assunto l'azione di penetrazione su taluni mercati della CEE e del nord America, dove, sulla base delle positive esperienze acquisite con la campagna pubblicitaria svolta sin dal 1972 sul mercato britannico, è stata realizzata una serie di iniziative promozionali coordinate, iniziative concretatesi in varie forme di azioni pubblicitarie (sulla stampa settoriale e di grande tiratura, alla radio, alla televisione, stradale, nei principali punti di vendita, ecc.) nonché in degustazioni tecniche e visite in Italia di giornalisti ed operatori stranieri.

L'eccezionale produzione delle ultime due stagioni, unita al ristagno dei consumi conseguente alla crisi economica e alle recenti vicende francesi che hanno visto la parziale chiusura di quel mercato alle nostre esportazioni, rendono tanto più urgente il rilancio delle vendite all'estero dei nostri vini, con una ricerca di nuovi mercati di sbocco e l'incremento dell'azione promozionale sui mercati tradizionali di assorbimento.

A fronte di tale riconosciuta esigenza vi è, però, l'esiguità degli stanziamenti cui questo Ministero può attingere per finanziare le varie iniziative promozionali; da ciò discende la necessità di ricercare la soluzione al problema del coordinamento delle varie attività pubblicitarie e di sostegno svolte, a vari livelli, da una molteplicità di enti ed organismi (esteri, minimes, minagricoltura, regioni, enti di sviluppo, camere di commercio, federvini, associazioni, ecc.).

A seguito di vari incontri presso l'Istituto per il commercio con l'estero è emer-

sa la possibilità di un utilizzo coordinato delle disponibilità finanziarie per la *promotion* dei vini, iscritte nei bilanci di questo Ministero e del Ministero dell'agricoltura, cui potrebbero aggiungersi appositi fondi ricavabili direttamente dai produttori in base ad un provvedimento di legge in fase di elaborazione.

Nel caso di realizzazione di una tale possibilità, sarebbero poste le premesse per una più incisiva azione promozionale sui vari mercati, anche attraverso l'adozione di nuove e più costose formule pubblicitarie (cinema, TV, ecc.) e l'effettuazione di più capillari interventi nelle varie aree geografiche, con maggiori possibilità di assorbimento della nostra produzione vinicola.

Il Ministro: DE MITA.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato operato l'aggiornamento delle disponibilità delle cattedre ai fini delle imminenti operazioni di trasferimento di professori di ruolo e per la nomina dei professori inclusi nelle graduatorie speciali. (4-13528)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto all'accertamento delle disponibilità delle cattedre destinate ai trasferimenti, nonché di quelle da utilizzare per le nuove nomine, sulla base degli organici delle scuole ed istituti, predisposti con riferimento alle classi funzionanti al 31 marzo 1975.

Per quanto concerne, in particolare, le nomine dei docenti inclusi nelle graduatorie speciali, si soggiunge che, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, tali nomine sono state disposte, e continuano ad esserlo, tenendo conto dell'ordine di graduatoria, delle preferenze espresse dagli interessati e dai contingenti di cattedre disponibili e riservate per legge.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

D'AQUINO E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma del Governo in carica sia prevista, in relazione al piano 80 ed in conformità alla legge n. 1882, approvata dal Parlamento nel febbraio 1972, l'iniziativa per la costituzione della

società per azione (al cui capitale sociale partecipi direttamente o indirettamente l'Istituto per la ricostruzione industriale con almeno il 51 per cento), alla quale dovranno essere affidati lo studio della progettazione e la costruzione del collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente.

Gli interroganti intendono ricordare al ministro interessato ed al Governo, che l'ipotesi purtroppo ancora non risolta della costruzione o meno del collegamento tra le due sponde dello Stretto di Messina sta condizionando in maniera negativa, perché ha paralizzato ogni decisione, il discorso dell'assetto urbanistico che dovranno assumere i territori investiti dagli effetti dei nuovi interventi (riferimento particolare ai piani regolatori di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), Reggio Calabria e Messina). L'interrogativo sulla fattibilità ha inoltre fornito un comodo alibi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per non affrontare uno studio organico che riguarda le nuove infrastrutture ed i collegamenti marittimi necessari per far fronte alle necessità dell'interscambio tra le due sponde, nella prospettiva ormai indiscutibile della istituzionalizzazione di un fenomeno naturale: quello della conurbazione tra Reggio e Messina attraverso la costituzione della città dello Stretto prevista per altro dai compilatori del piano 80.

Gli interroganti colgono l'occasione per sapere inoltre se siano stati consegnati i premi in danaro ai vincitori del concorso internazionale di idee per un collegamento tra la Sicilia ed il continente bandito dall'ANAS in collaborazione con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in conformità alla legge 28 marzo 1968, n. 384; ma soprattutto si desidera sapere quale contributo, sotto il profilo tecnico scientifico, detto concorso abbia offerto per risolvere l'ipotesi base, quella afferente alla fattibilità del collegamento. (4-01024)

RISPOSTA. — Nella seduta del 6 marzo 1975 sono state svolte, al Senato della Repubblica, alcune mozioni riguardanti il contenuto della presente interrogazione.

La discussione delle mozioni si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno dei santori Santalco, Arnone e Peritore: Il Senato, considerato che la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento viario e ferroviario tra la

Sicilia ed il continente, dichiarato opera di prevalente interesse nazionale è rimasta finora inoperante; considerato che il Parlamento europeo, nella seduta del 12 dicembre 1974, ha approvato all'unanimità una risoluzione diretta al consiglio ed alla commissione delle Comunità europee perché sia disposto un intervento comunitario per il collegamento stabile tra Sicilia e Continente, la cui prima fase operativa è quella del completamento degli studi di fattibilità; considerato che condizione necessaria per ottenere l'intervento comunitario previsto dal Parlamento europeo è che il Governo ne faccia formale richiesta, impegna il Governo:

1) a richiedere agli organi competenti delle Comunità europee il finanziamento per il completamento degli studi necessari, al fine di accertare le possibilità ed i tempi di attuazione di un collegamento stabile tra la Sicilia e il continente;

2) a dare attuazione alla precitata legge 17 dicembre 1971, n. 1158, procedendo, di conseguenza, alla costituzione degli organi della società ivi prevista che dovrà anche essere chiamata a collaborare con gli organi competenti delle Comunità europee per gli ulteriori adempimenti.

A seguito di tale documento si assicura che saranno promosse le opportune iniziative per il completamento degli studi di fattibilità e ricorrendo anche ad un provvedimento legislativo, se necessario, per il superamento delle remore che hanno impedito sinora la costituzione della società cui fa riferimento l'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dagli interroganti si rende noto che l'ANAS ha già da tempo provveduto al pagamento dei premi assegnati ai progetti prescelti nel concorso internazionale di idee a suo tempo bandito in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, a norma della legge 28 marzo 1968, n. 384.

Per quanto concerne infine il contributo offerto da tale concorso di idee sotto il profilo tecnico-scientifico per risolvere l'ipotesi base, si può affermare che il concorso stesso, pur senza risolvere detta ipotesi base, ha dato dei risultati superiori alle previsioni.

Il concorso, infatti, non poteva risolvere il problema della fattibilità, perché il problema è legato ad una serie di indagini (mareografiche, geologiche, sismiche, atmosferiche), sull'ambiente fisico che richiedo-

no un periodo di osservazione il più lungo possibile per la captazione di tutti gli elementi estremi di ogni singola componente, al fine di avere una rappresentazione aggiornata ed attendibile dell'intero difficilissimo ambiente fisico dello Stretto.

Poiché tali indagini, attesi i tempi imposti dalla legge n. 384 per l'espletamento di un concorso di progetti di massima e di un concorso di idee, non si sono potute effettuare prima di indire uno dei detti concorsi, fu necessario bandire solo un concorso di idee.

Ciò malgrado il concorso, imponendo ai concorrenti l'indicazione dei dati fisici e ambientali tenuti a base delle idee espresse, ha dato un notevole contributo all'amministrazione per la ricerca e la classificazione, ai fini del successivo controllo, dei dati già disponibili, ed inoltre ha arricchito il patrimonio tecnico dell'amministrazione stessa di altri schemi strutturali, dei quali si terrà senz'altro conto in sede di progettazione dell'opera.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione alla risposta data all'interrogazione numero 4-12677 (allegato al resoconto della seduta del 1° luglio 1975), inerente le minacce rivolte dal segretario provinciale della democrazia cristiana di Trieste Dario Rinaldi al redattore dell'*Avanti!* Tullio Mayer, la procura della Repubblica di Trieste abbia omesso di informarla di un avviso di reato nei confronti del signor Dario Rinaldi risalente ad epoca pur anteriore alla risposta resa alla succitata interrogazione.

Per sapere se la procura della Repubblica di Trieste abbia informato il Ministero sul fatto che il giornalista socialista Tullio Mayer si è spontaneamente recato presso le forze dell'ordine fin dallo scorso febbraio 1975 relazionando sull'accaduto.

Per sapere se sia pervenuta a codesto Ministero una richiesta di autorizzazione a procedere contro Dario Rinaldi per oltraggio alla magistratura.

In caso che la procura della Repubblica di Trieste abbia omesso di informare il Ministero di grazia e giustizia di tali fatti, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda assumere il ministro nei confronti dei responsabili delle informazioni reticenti che hanno determinato una risposta par-

ziale e lontana dalla verità ad una interrogazione parlamentare, oppure, se tali informazioni siano state fornite dalla procura di Trieste al Ministero, per quali ragioni abbia ritenuto di non includere nella risposta alla precisa interrogazione presentata. (4-13915)

RISPOSTA. — Le notizie fornite in risposta alla interrogazione n. 4-12677 si basavano sulle informazioni comunicate dall'autorità giudiziaria di Trieste nel marzo del 1975. Mentre era in corso da parte di questo Ministero una richiesta di ulteriori aggiornate comunicazioni in proposito, alla predetta autorità giudiziaria pervenne la sollecitazione di risposta alla precedente interrogazione, per aderire prontamente alla quale furono inviate le notizie che erano già in possesso del Ministero.

Ora soltanto, quindi, è possibile riferire che la procura della Repubblica di Trieste ha spedito, in data 13 maggio 1975, comunicazione giudiziaria nei confronti del segretario provinciale della democrazia cristiana di quella città, signor Dario Rinaldi, per i reati di tentata violenza privata (articoli 56 e 610 del codice penale) e per quello di cui all'articolo 290 stesso codice.

Allo stato non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del predetto Rinaldi.

Il Ministro: REALE ORONZO.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni i lavori di costruzione a Battipaglia (Salerno), del sottopassaggio di via Roma per consentire la eliminazione del grave intralcio costituito dalla linea ferroviaria al collegamento tra le due parti della città, richiesti e promessi da circa 20 anni e iniziati finalmente nel 1974, siano stati ancora una volta sospesi.

di via Roma per consentire la eliminazione del grave intralcio costituito dalla linea ferroviaria al collegamento tra le due parti della città, richiesti e promessi da circa venti anni e iniziati finalmente nel 1974, siano stati ancora una volta sospesi.

Gli interroganti ricordano che la mancata realizzazione di tale opera fu uno dei motivi della collera popolare esplosa nel 1969 e che il loro mancato completamento ha provocato una decina di feriti ed un

morto tra i viaggiatori dei treni in transito che profitano del rallentamento dei treni in transito per scendere incautamente dalla vettura. (4-12332)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione del sottovia al chilometro 72+628 della linea Napoli-Potenza, nella stazione di Battipaglia, in sostituzione dei passaggi a livello ai chilometri 72+449 e 72+628, lavori previsti a cura e spese del comune di Battipaglia, con contributo dell'Azienda ferroviaria, furono a suo tempo affidati da parte del comune medesimo alla ditta fratelli Maiello.

Detti lavori furono in passato sospesi a causa delle modifiche che fu necessario apportare alle modalità di fondazione originariamente previste, in relazione alla effettiva natura del terreno, e al maggiore finanziamento occorrente.

Definite tali nuove modalità ed ottenuto l'ulteriore finanziamento, i lavori relativi al consolidamento e rafforzamento del terreno di fondazione sono stati affidati, sempre da parte del comune di Battipaglia, alla ditta Fondibeton di Napoli. Tali lavori di consolidamento sono stati ultimati in data 12 febbraio 1974.

All'atto della ripresa dei lavori murari da parte della citata ditta fratelli Maiello, sono però sorte delle vertenze fra la ditta stessa e la Fondibeton, vertenze che sono state risolte dal comune di Battipaglia, preposto alla dirigenza esecutiva dei lavori in questione.

Superate tali difficoltà i lavori sono stati ripresi nel mese di giugno 1974, senonché la ditta dei fratelli Maiello, nel mese di dicembre 1974, ha nuovamente sospeso i lavori, avanzando, al comune medesimo, una richiesta di revisione dei prezzi contrattuali, a seguito del noto aumento dei costi dei materiali e della manodopera.

Essendo stato sempre anche un interesse dell'Azienda ferroviaria che la costruzione del nuovo manufatto fosse portata a termine al più presto, per eliminare le onerose soggezioni all'esercizio che la costruzione stessa comportava, l'Azienda medesima ha più volte sollecitato il comune di Battipaglia a definire la vertenza in corso.

Superate anche le suddette difficoltà, nei primi giorni del mese di giugno 1975 i lavori relativi alla costruzione del sottovia sono stati ultimati ed il manufatto è stato aperto all'esercizio ferroviario ed al traffico stradale.

Attualmente sono in via di ultimazione piccoli lavori di completamento e di rifinitura.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado la decisione già adottata dal Ministero in data 16 dicembre 1971, n. 013353 - divisione 22-bis - relativa al finanziamento di 180 milioni richiesti dalla amministrazione comunale di Pontedera (Pisa) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 per la esecuzione di lavori di fognatura nel rione Oltre Era nel capoluogo, sia stato revocato il finanziamento stesso mettendo con ciò in seria difficoltà quella amministrazione la quale, ora, si trova nella impossibilità di dar corso ai lavori progettati;

e per sapere altresì quando il suddetto finanziamento possa essere concesso. (4-00769)

RISPOSTA. — Non è stato revocato al comune di Pontedera alcun contributo sulla spesa di lire 180 milioni per la costruzione della rete fognante nella zona di Oltre Era dello stesso comune.

Infatti, la ministeriale 2 maggio 1972, n. 0-14233, della divisione XXII-bis della Direzione generale delle opere igieniche di questo Ministero, indirizzata al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, al genio civile di Pisa e allo stesso comune, specificava semplicemente l'impossibilità della concessione dell'ulteriore contributo richiesto sulla spesa di lire 180 milioni e la possibilità, invece, di utilizzare il contributo dello Stato sulla spesa di lire 100 milioni, già concesso nel lontano 1959 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Quanto detto merita, a chiarimento, una esplicitazione di dettaglio.

Il progetto globale di massima per la fognatura Oltre Era prevedeva una spesa di lire 448 milioni e il suo primo stralcio, debitamente approvato, ammontava a lire 145 milioni, dei quali 100 milioni avrebbero dovuto essere coperti con mutuo assistito dal contributo dello Stato e lire 45 milioni con fondi del comune.

Senonché il comune, per difficoltà ad ottenere il finanziamento da assumere a proprio carico, non poté appaltare l'opera, mentre, con il passare del tempo, si è reso indispensabile l'aggiornamento dei prezzi

di perizia, per cui sarebbero stati necessari altri 180 milioni di lire da ammettere a contributo.

Questo Ministero, informato anche dai propri organi nella Regione Toscana di tale situazione, con lettera del 16 dicembre 1971, n. 013352, comunicava anche al comune che i lavori di fognatura della zona Oltre Era erano stati inclusi nel programma di interventi formulato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, relativo alle opere da eseguire per il quinquennio 1971-1975.

Tale comunicazione non costituisce di per sé formale promessa di contributo ma solo previsione di finanziamento nel corso del summenzionato quinquennio.

Purtroppo, negli esercizi finanziari 1971 e 1972 non è stato possibile accogliere, stanti le limitate disponibilità di fondi, la richiesta del comune di Pontedera ed attuare la previsione del citato programma.

Intervenuto il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, a partire dal 1° aprile 1972, come è noto, la competenza a concedere contributi nel settore delle opere igieniche è stata trasferita dallo Stato alle regioni.

Ultimamente, il comune di Pontedera ha constatato la necessità, ai fini anche della costruzione di un unico impianto di depurazione da realizzare in compartecipazione con la società Piaggio, di sostituire le previste condotte separate di acque bianche e nere con una fognatura di tipo misto.

A tal fine, compiuti i necessari studi, l'ufficio tecnico comunale sta ora elaborando il relativo progetto procedendo anche all'aggiornamento dei prezzi unitari.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che cattedre di lingua spagnola, francese, tedesca, previste negli organici di molte scuole di tutte le parti d'Italia, siano sottoposte a riduzione di orario con la conseguente introduzione di una lingua diversa da quella prevista negli stessi organici;

se ritenga, a prescindere dall'esattezza o meno della notizia di cui sopra, di riesaminare radicalmente tutto il problema dell'insegnamento delle lingue straniere nelle nostre scuole per adeguarlo alle esigenze del mondo moderno sia aumentando

il numero delle ore ad esso dedicate, sia provvedendo ad una giusta ripartizione dei vari insegnamenti linguistici, sia estendendo l'insegnamento della lingua straniera anche alla scuola elementare secondo quanto auspicato dalle più moderne concezioni pedagogiche. (4-12936)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto dello stato di disagio venutosi a determinare, in questi ultimi tempi, per i docenti di lingua francese e per quelli delle altre lingue cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, in dipendenza della lenta ma costante diminuzione delle cattedre relative all'insegnamento di dette lingue.

Si tratta di un fenomeno connesso alla generale e crescente preferenza, accordata da genitori ed alunni allo studio della lingua inglese; la scelta di tale disciplina, una volta effettuata nella scuola media inferiore, produce inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Certamente, col passare degli anni, la situazione segnalata può portare ad una sostanziale trasformazione delle cattedre di lingua straniera e ad una massima riduzione di quelle di francese e di altre lingue, con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Allo scopo di attenuare tali inconvenienti e di contenere, quindi, la pressante richiesta di sopprimere cattedre di lingua francese, avanzata non solo da presidi e genitori, ma anche da organi di stampa e da sindacati, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite con apposite circolari.

Tanto è vero che dall'ultima analisi statistica delle tabelle organiche delle scuole medie e sezioni staccate, figurano a fronte di 6.153 cattedre di lingua inglese, ben 8.648 cattedre di lingua francese.

Tuttavia, se sussiste da una parte l'esigenza di tutelare i docenti di lingua francese, non si può non tener conto delle aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua.

È noto in proposito che, nella maggior parte dei casi, allo studio delle cosiddette

lingue sacrificate, gli allievi sono assegnati assegnati nella migliore delle ipotesi d'ufficio o per estrazione a sorte.

Il problema presenta, quindi, aspetti spinosi e contraddittori e dovrà essere risolto in modo da contemperare le opposte esigenze.

L'opportunità di prolungare l'insegnamento delle lingue straniere fino alla maturità in tutti i tipi di scuola di secondo grado è particolarmente avvertita e tenuta presente da questo Ministero, soprattutto allo scopo di rispondere in modo adeguato alle istanze del mondo del lavoro.

La questione, nei suoi vari aspetti e con riferimento agli obiettivi indicati dall'interrogante sarà esaminata, ad ogni modo, ai fini di una valida soluzione, nel contesto delle iniziative che saranno adottate in sede di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Si fa presente, intanto, che è attualmente all'esame dei competenti uffici di questo Ministero un documento elaborato dalla commissione di studio per le proposte di riforma degli insegnamenti linguistici, da cui si auspica possano scaturire utili suggerimenti per il prossimo futuro.

Quanto, infine, all'introduzione delle lingue nelle scuole primarie, si osserva che, allo stato attuale, esistono corsi di lingua straniera nella scuola elementare in via sperimentale; si tratta di un'introduzione fatta a livello di attività integrativa, nell'ambito dei progetti di avvio della scuola a pieno tempo.

Tali corsi potranno nel prossimo avvenire essere più numerosi ma, per ora, non possono che avere carattere sperimentale; infatti la scuola elementare, per il suo stesso carattere di scuola di base, dovrà sempre tenere conto che l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera deve rientrare nel progetto pedagogico-didattico unitario, formulato dalle *équipes* degli insegnanti di un ciclo o di classi parallele. Tale esigenza comporta che l'insegnamento della lingua sia impartito da un insegnante elementare adeguatamente preparato.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in relazione al tragico incidente accaduto il 20 maggio 1973 a Monza (Milano), nel corso del

quale hanno perso la vita due fra i maggiori campioni del motociclismo mondiale ed altri concorrenti sono rimasti feriti, se sia opportuno, in accordo anche con le nazioni aderenti alla Federazione motociclistica internazionale, ridurre la pericolosità delle corse senza con ciò compromettere il progresso tecnologico nel campo dei motori, facendo effettuare, ad esempio, è solo uno fra i tanti accorgimenti che potrebbero essere adottati, gare di velocità a cronometro con partenze individuali. Causa prevalente, in effetti, di tanti luttuosi incidenti è da ricercarsi nel gran numero dei partecipanti ad ogni singola corsa, i quali inevitabilmente possono, a ragione dell'elevatissima velocità, danneggiarsi l'uno contro l'altro.

Infatti se è vero che in questo settore operano decine di migliaia di persone alle quali bisogna riconoscere il merito di avere dato un impulso determinante al raggiungimento di sempre più perfezionate macchine, è altrettanto vero che tale progresso non deve costare il prezzo di tante vite umane.

(4-05524)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di dover chiedere con effetto immediato il circuito di Monza (Milano) alle corse motoristiche sino a che non siano stati adottati quegli accorgimenti necessari a rendere quasi nulla la pericolosità del circuito stesso.

Infatti la tragedia dell'8 luglio 1973, che ha causato la morte di tre giovani motociclisti, fa seguito a quella occorsa ai campioni Pasolini e Saarinen sulla stessa pista e nel medesimo punto e che è stata oggetto di precedente interrogazione dell'interrogante.

Infatti questa continua e inutile strage sulle piste da corsa non può trovare alcuna giustificazione né sotto il profilo agonistico, né sotto quello tecnico. (4-05969)

RISPOSTA. — Non possono non condividersi le apprensioni espresse in ordine alla pericolosità di tale tipo di corse anche se non può sottacersi l'importanza che la sperimentazione di macchine e motori riveste per il progresso tecnologico.

Deve essere, comunque, tenuto presente che in relazione ai luttuosi incidenti verificatisi a Monza, mentre sono state adottate una serie di misure volte a contenere la

portata degli incidenti medesimi, sono altresì allo studio numerosi accorgimenti atti ad evitare il ripetersi di eventi del genere.

Nel settore delle gare automobilistiche, infatti, la commissione provinciale di vigilanza ha attuato frequenti controlli sulle piste prescrivendo una serie di adeguamenti tecnici diretti a rendere più sicuri i circuiti ed a contenere il pubblico entro limiti di sicurezza.

In particolare, sono state disposte le seguenti prescrizioni:

1) migliorie tecniche alle varianti di rallentamento; 2) rifacimento del tappeto di usura delle piste; 3) adeguamento delle reti di contenimento del pubblico; 4) elevazione del muro di cinta che veniva occasionalmente scavalcato dal pubblico; 5) potenziamento dei servizi antincendi e dei mezzi di soccorso.

Si aggiunge che le condizioni delle sovrastrutture della pista, le caratteristiche geometriche del tracciato, le pendenze trasversali delle curve ed i manti bituminosi sono stati sottoposti a perizia tecnica da parte di ispettori del politecnico e del compartimento ANAS di Milano e sono stati riscontrati conformi alle vigenti disposizioni in materia.

Per quanto riguarda specificamente il settore delle gare motociclistiche, si precisa che le perizie giudiziarie, a seguito degli incidenti occorsi il 20 maggio e l'8 luglio 1973 nelle gare motociclistiche all'autodromo di Monza, hanno stabilito la non imputabilità degli organizzatori e l'irresponsabilità alle strutture dell'autodromo.

Tuttavia la commissione tecnica per la sicurezza dei circuiti propose in via semplicemente cautelativa di sospendere ogni attività sulla pista stradale dell'autodromo di Monza in attesa delle decisioni della magistratura.

La Federazione motociclistica italiana provvede immediatamente in questo senso e, nonostante l'esito dell'inchiesta giudiziaria, a tutt'oggi le manifestazioni motociclistiche in detta pista non sono state riprese.

Sono state studiate le possibilità di lavori di più ampia sicurezza con rettifica delle zone di curva, abbattimento di piante e totale rifacimento del manto stradale.

A seguito delle sollecitazioni, degli stessi conduttori, dei moto-club e di altri enti la commissione tecnica per la sicurezza degli impianti procederà quanto prima ad un sopralluogo per concordare con la direzione dell'autodromo quelle soluzioni che

consentano una ripresa dell'attività. Saranno seguiti suggerimenti forniti dai piloti che compongono la stessa commissione per salvaguardare la loro incolumità.

La Federazione motociclistica italiana, intanto, partecipa con i rappresentanti dell'ACI ai lavori della speciale commissione interministeriale per la revisione della legge che disciplina gli autodromi e i circuiti permanenti nonché le stesse corse motoristiche.

Il CONI ha inoltre segnalato, tra le iniziative adottate dalla Federazione motociclistica italiana, quella relativa all'assistenza medica che sarà attuata presso l'autodromo Dino Ferrari di Imola (Bologna).

Qui, infatti, per incarico del moto-club Santerno di Imola, è stato apprestato un nuovo tipo di servizio sanitario di pronto soccorso che funzionerà durante le gare motociclistiche.

Tale tipo di servizio intende offrire una immediata assistenza medico-chirurgica, valendosi delle più moderne tecniche derivate dagli studi sulla traumatologia stradale e sulla rianimazione.

Il Ministero dei trasporti, infine, ha reso noto di non ritenere che sulla questione debba essere assunto un atteggiamento di aprioristica preclusione nei confronti dell'effettuazione delle gare, ma che il prosieguo delle stesse può realizzarsi nel pieno rispetto delle vigenti norme di sicurezza ed applicando le sempre nuove tecniche che consentono a mezzi e piste di divenire via via più sicuri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la maggior parte degli scippi consumati in questi ultimi tempi a danno dei cittadini, scippi che provocano oltre ai danni materiali ingenti anche gravi lesioni, sono effettuati da malviventi che operano in coppia su motorette o motocicli — se ritengano di proibire con effetto immediato la circolazione dei mezzi in parola con due o più persone a bordo. (4-13151)

RISPOSTA. — Per contenere il fenomeno criminoso degli scippi sono state impartite agli organi periferici, anche di recente, disposizioni affinché siano attuati, nelle zone maggiormente interessate e con il

concorso della polizia stradale, particolari servizi di vigilanza e controllo nei confronti di persone che circolano su motoveicoli, specialmente quelli sprovvisti di targa.

Per questi ultimi, il divieto di trasportare persone oltre il conducente è già sancito dall'articolo 122 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale (decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), mentre per altri motoveicoli detto trasporto deve essere espressamente previsto e consentito dalla carta di circolazione. I dipendenti organi di polizia non trascurano di perseguire rigorosamente i contravventori alle cennate disposizioni.

Il divieto medesimo vige anche per i ciclomotori, limitatamente al caso in cui il conducente non abbia compiuto gli anni 18. Infatti l'articolo 79 del codice sopra indicato prescrive tali limiti di età per la guida dei motoveicoli di cilindrata fino a 125 centimetri cubi che trasportino altre persone oltre il conducente. Tale disposizione è in relazione al fatto che i motoveicoli di tale cilindrata, che non trasportino altre persone oltre il conducente, possono essere guidati anche da chi ha compiuto gli anni 16.

Attesa l'anzidetta norma non riesce possibile inibire, in via amministrativa, a chi ha compiuto gli anni 18 ed abbia conseguito la prescritta patente di guida, di trasportare altra persona sul motociclo.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

LA TORRE E MACALUSO EMANUELE.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti atti di aggressione che sono stati operati nella città di Palermo da parte di ben individuati gruppi di teppisti fascisti contro giovani appartenenti ad organizzazioni democratiche. Gli interroganti chiedono, in particolare, se il ministro sia a conoscenza del fatto che nella giornata di giovedì 8 maggio 1975, in pieno giorno, nel centro della città (alla presenza di numerosi cittadini che poi sono intervenuti in sua difesa) è stato vilmente aggredito il giovane Gaetano Cipolla, che già qualche anno fa era stato gravemente ferito, insieme con il fratello Giuseppe, in una analoga aggressione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si stiano adottando da parte degli organi preposti alla difesa dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'inco-

lunità dei cittadini, per sgominare queste bande di teppisti fascisti, i cui nomi sono ben noti alle autorità di polizia. (4-13612)

RISPOSTA. — Tutti gli episodi di violenza neofascista, e segnatamente le aggressioni contro giovani appartenenti ad organizzazioni democratiche, hanno formato oggetto di approfondite indagini da parte della questura di Palermo, che ha, nelle varie circostanze, denunciato ed arrestato i responsabili, di volta in volta identificati; anche quando gli autori di tali reati non sono stati colti in flagranza, gli accertamenti svolti hanno sempre consentito di pervenire alla loro individuazione.

A tale riguardo, devono essere citate le aggressioni perpetrate da elementi dell'estrema destra, negli ultimi tempi e cioè:

a) la sera del 4 dicembre 1973 venne compiuta un'aggressione in danno di alcuni giovani nei pressi del liceo classico Umberto ed una delle persone aggredite, Stefania Saladino, riportava la frattura del setto nasale. Le relative indagini portarono all'identificazione di sei aderenti al Fronte della gioventù, che furono denunciati all'autorità giudiziaria; cinque dei predetti sono stati arrestati in esecuzione di ordine di cattura, mentre il sesto è tuttora ricercato;

b) il 28 novembre 1974, nei pressi del terzo liceo scientifico fu perpetrata un'aggressione in danno di quattro giovani che erano fermi a bordo di un'autovettura al passaggio a livello di via Malaspina. Gli accertamenti di polizia consentirono l'identificazione di due degli aggressori, aderenti al Fronte della gioventù che furono denunciati all'autorità giudiziaria ed arrestati in esecuzione di ordine di cattura;

c) l'8 marzo 1975, nei pressi della scuola media Protonotaro, si verificò un'aggressione ai danni di quattro operai del cantiere navale, mentre si recavano alla scuola stessa per frequentare un corso serale di studio. Sono stati identificati due degli aggressori (uno sindacalista della CISNAL e l'altro aderente al Fronte della gioventù denunciati alla magistratura; uno di essi è stato successivamente arrestato in esecuzione di ordine di cattura;

d) il 15 marzo 1975, in piazza Politeama, venne aggredito il giovane Giacinto Lentini, che riportava la frattura del setto nasale. Gli accertamenti tempestivamente esperiti hanno consentito l'identificazione dell'aggressore, aderente al Fronte della

gioventù, denunciato e successivamente arrestato in esecuzione di ordine di cattura.

Per quanto concerne l'aggressione ai danni di Gaetano Cipolla si fa presente che i giovani di estrema destra coinvolti nell'episodio sono tre, tutti identificati: due di essi hanno dichiarato di aver subito lesioni al capo, per cui sono stati poi giudicati guaribili, rispettivamente, in dieci ed otto giorni.

I predetti hanno denunciato di essere stati aggrediti da circa 30 giovani appartenenti ad organizzazioni di sinistra, fra cui Gaetano Cipolla che, a sua volta, dopo qualche ora, presentava alla questura querela per insulti, minacce e percosse, nei confronti di tre giovani indicati come appartenenti a gruppi neofascisti, di cui non vennero forniti i nomi.

In ordine a tale episodio, sono in corso indagini per l'esatta individuazione di ogni responsabilità.

I fatti di cui trattasi si sono verificati verso le ore 13,30, dell'8 maggio 1975, in località villa Sperlinga e gli elementi raccolti al riguardo sono stati subito riferiti all'autorità giudiziaria che ha in corso una istruttoria penale.

Si rileva, infine, che l'aggressione di cui già in passato rimasero vittime i fratelli Gaetano e Giuseppe Cipolla si è verificata la sera del 14 novembre 1971. Al termine delle relative indagini furono denunciati alla magistratura quattro degli aggressori, tutti aderenti al Fronte della gioventù di cui uno in stato di arresto; nel mese di aprile 1975, si è concluso il procedimento penale di primo grado con la condanna di due denunciati, rispettivamente, il primo a quattro anni e dieci mesi di reclusione e, l'altro, a quattro anni.

Il Ministro: GUI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) a 40 giorni dalla tragica fine di Pasolini e Saarinen, morti sulla grande curva del circuito di Monza (Milano), domenica 8 luglio 1973 sullo stesso circuito e nell'identico punto, perivano gli altri tre piloti (Galtruccio, Colombini e Chionio);

2) da troppo tempo il circuito di Monza è posto sotto accusa ed i piloti di formula 1 sollecitano la realizzazione di varianti al percorso e la messa in opera di dispositivi di sicurezza — quali urgenti provvedi-

menti si intendano adottare a garanzia della vita dei piloti. (4-05971)

RISPOSTA. — Non possono non condividersi le apprensioni espresse in ordine alla pericolosità di tale tipo di corse anche se non può sottacersi l'importanza che la sperimentazione di macchine e motori riveste per il progresso tecnologico.

Deve essere, comunque, tenuto presente che in relazione ai luttuosi incidenti verificatisi a Monza, mentre sono state adottate una serie di misure volte a contenere la portata degli incidenti medesimi, sono altresì allo studio numerosi accorgimenti atti ad evitare il ripetersi di eventi del genere.

Nel settore delle gare automobilistiche, infatti, la commissione provinciale di vigilanza ha attuato frequenti controlli sulle piste prescrivendo una serie di adeguamenti tecnici diretti a rendere più sicuri i circuiti ed a contenere il pubblico entro limiti di sicurezza.

In particolare, sono state disposte le seguenti prescrizioni: 1) migliorie tecniche alle varianti di rallentamento; 2) rifacimento del tappeto di usura delle piste; 3) adeguamento delle reti di contenimento del pubblico; 4) elevazione del muro di cinta che veniva occasionalmente scavalcato dal pubblico; 5) potenziamento dei servizi antincendi e dei mezzi di soccorso.

Si aggiunge che le condizioni delle sovrastrutture della pista, le caratteristiche geometriche del tracciato, le pendenze trasversali delle curve ed i manti bituminosi sono stati sottoposti a perizia tecnica da parte di ispettori del politecnico e del compartimento ANAS di Milano e sono stati riscontrati conformi alle vigenti disposizioni in materia.

Per quanto riguarda specificamente il settore delle gare motociclistiche, si precisa che le perizie giudiziarie a seguito degli incidenti occorsi il 20 maggio e l'8 luglio 1973 nelle gare motociclistiche all'autodromo di Monza hanno stabilito la non imputabilità degli organizzatori e l'irresponsabilità alle strutture dell'autodromo.

Tuttavia la commissione tecnica per la sicurezza dei circuiti propose in via semplicemente cautelativa di sospendere ogni attività sulla pista stradale dell'autodromo di Monza in attesa delle decisioni della magistratura.

La Federazione motociclistica italiana provvede immediatamente in questo senso

e, nonostante l'esito dell'inchiesta giudiziaria, a tutt'oggi le manifestazioni motociclistiche in detta pista non sono state riprese.

Sono state studiate le possibilità di lavori di più ampia sicurezza con rettifica delle zone di curva, abbattimento di piante e totale rifacimento del manto stradale.

A seguito delle sollecitazioni, degli stessi conduttori, del moto-club e di altri enti la commissione tecnica per la sicurezza degli impianti procederà quanto prima ad un sopralluogo per concordare con la direzione dell'autodromo quelle soluzioni che consentano una ripresa dell'attività. Saranno seguiti suggerimenti forniti dai piloti che compongono la stessa commissione per salvaguardare la loro incolumità.

La Federazione motociclistica italiana intanto, partecipa con i rappresentanti dell'ACI ai lavori della speciale commissione interministeriale per la revisione della legge che disciplina gli autodromi e i circuiti permanenti nonché le stesse corse motoristiche.

Il CONI ha inoltre segnalato, tra le iniziative adottate dalla Federazione motociclistica italiana, quella relativa all'assistenza medica che sarà attuata presso l'autodromo Dino Ferrari di Imola (Bologna).

Qui, infatti, per incarico del moto-club Santerno di Imola, è stato apprestato un nuovo tipo di servizio sanitario di pronto soccorso che funzionerà durante le gare motociclistiche.

Tale tipo di servizio intende offrire una immediata assistenza medico-chirurgica, valendosi delle più moderne tecniche derivate dagli studi sulla traumatologia stradale e sulla rianimazione.

Il Ministero dei trasporti, infine, ha reso noto di non ritenere che sulla questione debba essere assunto un atteggiamento di aprioristica preclusione nei confronti dell'effettuazione delle gare, ma che il prosieguo delle stesse può realizzarsi nel pieno rispetto delle vigenti norme di sicurezza ed applicando le sempre nuove tecniche che consentono a mezzi e piste di divenire via via più sicuri.

Il Ministro: SARTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) il Senato della Repubblica ha approvato il 15 maggio 1975 in seconda lettura

il decreto-legge n. 2051 (già n. 341 della Camera) relativo al riassetto di carriera di alcuni dipendenti e mansionisti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

2) al lungo iter parlamentare per il voto del provvedimento, presentato alle Camere nella precedente legislatura, è da aggiungere il tempo richiesto e necessario per l'applicazione delle norme in esso contenute e in attesa della emissione dei decreti di nomina alla qualifica di operatore superiore che si sollecita — se si ritenga necessario ed opportuno impartire ai competenti uffici le dovute disposizioni, perché è, nel più breve tempo possibile, vengano fissati gli stipendi nelle misure indicate dalla legge recentemente votata e le somme degli arretrati spettanti agli interessati dal 1° gennaio 1974. (4-13810)

RISPOSTA. — Il provvedimento di che trattasi, del deputato Ianniello, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno 1975, (legge 19 maggio 1975, n. 203) ed è quindi entrato in vigore il 4 luglio 1975.

Ciò posto, si assicura che sono già state impartite le opportune disposizioni ai competenti organi dell'amministrazione affinché provvedano a quanto necessario per dare rapida attuazione alle disposizioni di favore contenute nella legge stessa.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MALAGODI, BOZZI E ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere affinché possa essere rapidamente portata a termine l'opera di ricostruzione e di risanamento del centro storico della città di Tuscania (Viterbo), duramente provata dal terremoto del febbraio 1971, che procurò non solo la morte ed il ferimento di numerosissime persone ma anche il crollo ed il danneggiamento di gran numero di edifici di civile abitazione, di irripetibili opere d'arte e di tesori architettonici salvati attraverso lunghi secoli.

Ciò in quanto risulta che, per mancanza di finanziamenti pubblici — essendosi esaurite le disponibilità previste dal decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito nella legge 26 maggio 1971, n. 288, sia per la loro originaria non corrispondenza alle necessità effettive sia per effetto dell'aumento di costi

delle opere di intervento — è divenuto impossibile a numerose imprese portare a termine gli iniziati lavori di consolidamento e risanamento del centro storico di Tuscania, e risulta inoltre che, per la stessa ragione, il genio civile di Viterbo tenga in sospenso la trasmissione di numerosi progetti già completamente istruiti. (4-13677)

RISPOSTA. — Nel centro storico di Tuscania, utilizzando le disponibilità previste dal decreto legislativo 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, sono stati riparati o ricostruiti oltre 400 alloggi, che sono stati subito rioccupati da altrettante famiglie e sono in avanzato corso analoghi lavori riguardanti circa 100 alloggi; quanto sopra rispetto alla consistenza originaria di 1124 alloggi.

Per la parte esterna dell'abitato si è provveduto alla riparazione di oltre 500 alloggi, nonché alla costruzione di 40 alloggi per i senza tetto.

Detti interventi, uniti a quelli per il ripristino di opere pubbliche sia a Tuscania, sia, in minor misura, nei centri vicini che vennero pure colpiti dal sisma — Arlena di Castro, Tessennano e Pianzano (Viterbo) — hanno impegnato ormai quasi tutti i fondi previsti dalla citata legge.

Ciò per i notevoli imprevisti incontrati e per l'aggravarsi degli effetti del sisma a causa degli agenti atmosferici, e inoltre per la notevole lievitazione dei prezzi verificatisi e la introduzione dell'IVA.

Comunque per quanto riguarda la riparazione di alloggi nel complesso (tra centro storico e parte esterna) a Tuscania, essa ha in effetti interessato a tutt'oggi il 60 per cento della consistenza precedente al sisma, essendosi dovuto superare notevolissime difficoltà soprattutto nel centro storico, dipendenti in particolare dall'estrema fatiscenza delle strutture murarie e dal dover applicare il piano di restauro previsto dalla legge.

Il completamento della ricostruzione di Tuscania e centri vicini potrà avvenire soltanto con un adeguato rifinanziamento della legge 26 maggio 1971, n. 288 (22 miliardi).

Al riguardo si comunica che con schema di disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno 1975, concernente ulteriori finanziamenti delle provvidenze già emanate in dipendenza di varie calamità naturali, viene altresì prevista per Tuscania l'autorizzazione di una ulteriore spe-

sa di lire 20 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, e da ripartire nell'arco degli anni dal 1975 al 1978.

Per quanto riguarda la ricostruzione del patrimonio artistico e archeologico di Tuscania si comunica quanto segue.

La sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale è intervenuta tempestivamente, con ogni mezzo disponibile, a trasferire temporaneamente nel museo di Tarquinia (Viterbo) antichi corredi funebri, sarcofaghi e altri preziosi reperti archeologici che si trovavano al momento del sisma nei locali attigui alla chiesa di San Pietro in Tuscania.

Tali materiali, seriamente danneggiati, sono stati in gran parte restaurati e attualmente sono custoditi nei locali sotterranei delle scuole elementari di Tuscania, in attesa di essere esposti nel nuovo museo che sarà allestito negli ambienti del chiostro del convento di Santa Maria del Riposo, dove sono in corso, da parte della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, notevoli lavori di consolidamento e restauro.

Per prevenire i tentativi di saccheggio da parte di scavatori clandestini negli antichi pozzi situati nel centro storico della città, la sovrintendenza alle antichità utilizzando i fondi delle perizie di pronto intervento, ha provveduto tempestivamente al recupero, in numerosi pozzi, di copiosi quantitativi di ceramiche medioevali e di reperti di epoca etrusca e romana di cui sono stati, per il momento, restaurate le ceramiche di maggior pregio artistico.

Nella zona adiacente alla chiesa di San Pietro, si è provveduto ad eseguire molteplici opere per la sistemazione e la protezione di un importante insediamento edilizio di epoca villanoviana, etrusca, romana e medioevale, sconvolto e danneggiato dal terremoto.

Inoltre sono stati ultimati gran parte dei lavori di restauro o di consolidamento di notevole impegno tecnico finanziario, eseguiti nella Grotta della Regina e nelle numerose tombe della circostante necropoli etrusca, situata in località Madonna dell'olivo nel territorio di Tuscania.

Infine si è dato corso ai lavori preliminari di riattivazione della strada principale e delle stradelle di collegamento con i vari sepolcreti nella vasta necropoli che si affaccia nella valle del Maschiolo, per l'esecuzione dei lavori di consolidamento e di restauro delle

tombe di maggiore interesse danneggiate dal sisma.

Si confida di poter portare a compimento le opere progettate entro il primo semestre 1976.

Si ricorda, comunque, che gli ulteriori ed indispensabili lavori di ristrutturazione e restauro dei monumenti e complessi archeologici della zona saranno possibili solo con i nuovi finanziamenti previsti dallo schema di disegno di legge appositamente predisposto da questo Ministero, approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati il 21 luglio 1975.

Si fa presente, infine, che, entro il 31 dicembre 1971, alle imprese industriali, commerciali ed artigianali danneggiate dall'evento sismico fu erogata, sulla base delle richieste della prefettura di Viterbo, la somma di lire 180 milioni a cura del Ministero dell'industria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

MARIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) la società ItaloX — settore chimico — intende insediare in località Pozzo di San Silvestro ai confini dei comuni di Capestrano e Ofena (L'Aquila), una attività industriale per produrre perossidi organici;

2) il bassissimo tasso di occupazione di mano d'opera non giustifica il costo dell'impianto chimico nella misura di quasi tre miliardi di lire;

3) il pericolo immediato di inquinamento dell'ambiente e delle acque sorgenti del Tirino con infiltrazioni di acque di scarico per la natura del terreno è tale da rendere inutile la spesa dello Stato di lire un miliardo e seicento milioni per le opere di irrigazione della piana del Tirino.

Nonché per sapere se ritengano doveroso bloccare l'insediamento e promuovere una immediata inchiesta, in tutte le sedi opportune, intese a far luce sulla vicenda ed accertare eventuali connivenze e responsabilità.

(4-12549)

RISPOSTA. — La società ItaloX, società per azioni settore chimico, ha presentato, ai sensi della legge 25 novembre 1962, n. 1684, all'uf-

ficio del genio civile di L'Aquila un progetto per la costruzione di un complesso industriale in località Pozzo San Silvestro nel territorio del comune di Ofena. Essendo stati però gli elaborati redatti con criteri di larga massima, l'ufficio predetto il 29 gennaio 1975, ha richiesto alla società di integrare il progetto con elaborati esecutivi, come prescritto dall'articolo 25 della stessa legge, in mancanza dei quali nessuna istruttoria può essere effettuata.

Ove l'esito di tale istruttoria risultasse positivo, l'attività produttiva dell'insediamento industriale, che sorgerebbe ad oltre un chilometro di distanza dalle costruzioni più vicine, dovrebbe consistere nella fabbricazione di composti organici di sintesi, in particolare perossidi organici liquidi da impiegare come catalizzatori per la produzione di materie plastiche (polietilene, polistirolo, ecc.).

L'investimento si presenterebbe totalmente a carattere privatistico e la mano d'opera occupata ammonterebbe complessivamente a 50 unità.

Circa il pericolo di inquinamento dell'ambiente, la società ha fatto presente che gli unici scarichi sarebbero costituiti dalle acque provenienti dall'unità di produzione dei perossidi organici. Si tratta di acque fortemente ossigenate che verrebbero raccolte in apposito serbatoio, aspirate da una pompa e convogliate nell'impianto di trattamento. Le parti organiche in sospensione verrebbero inviate all'inceneritore.

Sarebbe prevista, altresì, la realizzazione di una centrale termica per l'alimentazione della quale, però, la società di progettazione non è ancora in grado di indicare il tipo di combustibile che verrà impiegato. Secondo il progetto, tuttavia, la centrale verrebbe posta in essere nel pieno rispetto della vigente normativa antismog.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

MAZZOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata rinviata a data da destinarsi la riunione della commissione paritetica, costituita presso il Ministero degli affari esteri per l'applicazione della convenzione tra l'Italia e la Francia per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia (Imperia)-Nizza, riunione già fissata a Roma per i giorni 20 e 21 febbraio 1975.

Risulta all'interrogante che la riunione suddetta sia stata rinviata su richiesta del Governo italiano suscitando con tale decisione giustificate perplessità nella controparte francese che teme una retromarcia da parte italiana nei confronti degli impegni assunti con quella convenzione, nonché comprensibili irritazioni e giusta indignazione fra le popolazioni della provincia di Cuneo che vedono ancora una volta frustrate le loro legittime aspirazioni di veder risolto un problema aperto fin dal lontano 1945 ed alla cui soluzione sono legate molte delle prospettive di sviluppo economico e sociale della loro terra.

L'interrogante desidera far presente ai ministri che un ulteriore rinvio di decisioni concrete ed operative in ordine alla ricostruzione di quella linea ferroviaria non sarebbe tollerato dalle popolazioni e potrebbe essere causa di fermenti e perturbazioni fra la pubblica opinione. (4-12584).

RISPOSTA. — La mancata convocazione della commissione paritetica italo-francese, cui si riferisce l'interrogante, è stata causata dall'atteggiamento assunto dalla parte francese che, in considerazione delle nostre attuali difficoltà a reperire i fondi necessari per l'attuazione dell'opera, ha ritenuto, in tali circostanze, non opportuno procedere alla riunione della commissione in questione.

Com'è noto, in dipendenza della forte lievitazione intervenuta nei costi, il complessivo importo stanziato con le due leggi del 27 luglio 1967, n. 635, e 30 giugno 1971, n. 510, per il ripristino della linea Cuneo-Ventimiglia, è divenuto del tutto insufficiente.

Conseguentemente, al fine di ottenere quel finanziamento integrativo indispensabile per poter dare esecuzione ai lavori di ricostruzione del tratto francese della linea ferroviaria suddetta, il 13 marzo 1975, il ministro dei trasporti ha presentato al Senato un disegno di legge, n. 1843, del quale, dopo il parere favorevole della Commissione bilancio, è stata chiesta l'assegnazione alla VIII Commissione in sede deliberante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ritardano il completamento della variante alla strada statale n. 4 Salaria nel tratto lungo circa 4 chilometri bivio Accumoli-bivio Scai

(Rieti) i cui lavori sono stati iniziati nel 1968 e quali siano i rilievi che la direzione dei lavori, cui è stata affidato il progetto del nuovo tratto Scai-Sigillo, fa in merito a i ritardi.

Per sapere come mai la ditta appaltante Rozzi, del presidente dell'associazione calcio Ascoli Piceno, non ripristini le servitù di passaggio e le strade rurali interrotte e pregiudicate a seguito del nuovo tracciato.

Per sapere se tale ritardo dipenda dalle insufficienti attrezzature meccaniche della ditta o piuttosto a seguito delle continue variazioni apportate al progetto iniziale.

Per sapere se sia vero che nel 1968 per tale tratto fu prevista la spesa di lire 2.800.000.000, mentre oggi si dice che l'opera verrà a costare oltre 13 miliardi di lire.

(4-13136)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano il completamento della variante alla strada statale n. 4 Salaria nel tratto lungo circa 4 chilometri bivio Accumoli-bivio Scai (Rieti) i cui lavori sono stati iniziati nel 1968 e quali siano i rilievi che la direzione dei lavori, cui è stato affidato il progetto del nuovo tratto Scai-Sigillo, fa in merito e i ritardi;

come mai la ditta appaltante Rozzi, presidente dell'associazione calcio Ascoli-Piceno, non ripristini le servitù di passaggio e le strade rurali interrotte e rese malagevoli a seguito del nuovo tracciato;

se tale ritardo dipenda dalle insufficienti attrezzature meccaniche della ditta o piuttosto a seguito delle continue variazioni apportate al progetto iniziale;

se sia vero che nel 1968 per tale tratto fu prevista la spesa di lire 2.800.000.000 mentre ad oggi si dice che l'opera verrà a costare oltre 13 miliardi di lire. (4-13390)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo della strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale n. 4 Salaria tra il bivio di Accumoli e il bivio di Scai, fu approvato con delibera del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 26 gennaio 1968 per l'importo di lire 2.750.000.000 di cui lire 2.357.000.000 per lavori a base d'asta. L'appalto venne aggiudicato all'impresa Guarino Gaetano con il ribasso del 33,15 per cento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

I lavori, consegnati il 20 ottobre 1968, ebbero scarso sviluppo per le difficoltà in cui venne a trovarsi l'impresa che chiese la risoluzione bonaria del contratto, per altro autorizzata dalla Cassa su conforme parere dell'Avvocatura dello Stato e poi formalizzata dall'amministrazione provinciale di Rieti: i lavori eseguiti sono stati successivamente collaudati per l'importo netto di lire 88.149.841.

La prosecuzione dell'opera — dopo l'avvenuta redazione dell'apposita perizia stralcio — fu affidata all'impresa Rozzi alle stesse condizioni previste nel rescisso contratto Guarino e i lavori vennero consegnati in data 15 marzo 1971. Nel corso degli stessi, si evidenziò la necessità di apportare integrazioni di previsione al progetto originario, per cui fu redatta apposita perizia suppletiva approvata il 6 aprile 1973 su parere favorevole della delegazione speciale del consiglio dei lavori pubblici, per l'importo di lire 1.925.763.911; di conseguenza il nuovo importo di concessione è risultato di lire 6.027.377.136.

I lavori, nel frattempo, sono proseguiti a ritmo soddisfacente e secondo le previsioni dei tempi di attuazione.

Nella decorsa stagione invernale si sono verificati estesi ed imprevedibili movimenti franosi in alcuni tratti della strada in costruzione, per cui si è imposta la necessità di studiare varianti ed adattamenti per superare le difficoltà sopravvenute. Esperiti gli accertamenti geologici e tecnici, la relativa perizia è attualmente in avanzata fase di elaborazione.

Nel frattempo l'impresa, che dispone di una adeguata attrezzatura, ha portato a termine oltre i due terzi della strada, e cioè i due tratti del bivio Accumoli-bivio Saletta e Amatrice (Rieti) sud-bivio Scai, non interessati dalle varianti: detti tratti, di complessivi chilometri 9,1 (su un totale di chilometri 12,8), sono stati recentemente aperti al traffico.

Per quanto attiene alla viabilità minore interessata, si fa presente che tanto il progetto quanto la perizia in elaborazione, prevedono tutte le opere di scavalco, sottopasso e deviazione per ricostituire la continuità delle strade e stradine e ripristinare le servitù di accesso preesistenti. Per altro, data la caratteristica della strada e le esigenze di sicurezza della circolazione, non possono essere consentiti accessi diretti dai fondi sulla nuova strada, sulla quale ci si può immettere soltanto attraverso la rete esisten-

te e gli svincoli a livelli sfalsati opportunamente predisposti.

Ovviamente, durante i lavori, esigenze di passaggio dei mezzi di cantiere determinano occasionali interruzioni o deviazioni di stradine locali, per cui è previsto il ripristino della continuità di tutta la viabilità minore interessata.

Per quanto concerne, infine, il costo dell'opera, si presume che il consuntivo potrà raggiungere i 6,5 miliardi pari a una media di circa 500 milioni/chilometro, che è ragionevolmente commisurata alle difficoltà e alle caratteristiche della strada.

Il Ministro: BUCALOSI.

MICELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui se vengono a trovare i piccoli e medi commercianti e le cooperative dei gruppi di acquisto per la mancanza dello zucchero.

In un momento in cui il piccolo e medio commercio trova sempre più difficoltà per la stessa sopravvivenza, a causa della incondizionata restrizione della domanda, la sparizione dal mercato di un prodotto così largamente richiesto dai consumatori provocherà un ulteriore appesantimento ai commercianti in quanto saranno costretti a vedere ridurre la loro clientela o a comprare lo zucchero al mercato nero dove sembra ci sia e in abbondanza, e una difficoltà ai consumatori.

Le vicende della sofisticazione dei vini hanno dimostrato come in alcune province c'è un enorme consumo di zucchero e meno in altre magari più progredite.

L'inconveniente sopra lamentato oltre a togliere dal mercato enormi quantità di zucchero necessario per l'alimentazione, serve a creare difficoltà e discredito in un settore agricolo importantissimo, quale la vitivinicoltura.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché ci sia una normale fornitura, ai gruppi di acquisto e al commercio al dettaglio, di un così importante prodotto. (4-13260)

RISPOSTA. — Al fine di garantire gli approvvigionamenti è stato chiesto ed ottenuto in sede comunitaria l'applicazione del regolamento in base al quale sono sovvenzionate le importazioni dai paesi terzi, ove i

prezzi sono più alti di quelli interni alla CEE.

La procedura adottata in sede comunitaria per effettuare tali importazioni, però, è risultata molto complicata e non ha consentito, nella prima fase di attuazione, di garantire alcun quantitativo per il nostro paese.

Successivamente, in seguito ai reiterati interventi in sede comunitaria per la modificazione di detta procedura, è stato possibile far aggiudicare all'Italia 187 mila tonnellate su un quantitativo globale autorizzato per la CEE di tonnellate 500 mila il che ha consentito la normalizzazione della situazione.

Circa, poi, il problema segnalato sulle forti quantità di zucchero che sarebbero destinate alla sofisticazione dei vini, si precisa che questo Ministero è, a suo tempo, intervenuto presso le amministrazioni che detengono il controllo del prodotto (finanze e agricoltura) esponendo la questione e chiedendo l'intensificazione dei controlli stessi al fine di evitare tali impieghi dannosi sia dal punto di vista del mercato del vino sia sotto il profilo dell'approvvigionamento dello zucchero.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MORINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se l'agenzia marittima raccomandataria Navalmar-Agena corrente in Genova in via Cairoli, 11 sia iscritta nell'elenco previsto dalla legge 29 aprile 1940, n. 496, e quali provvedimenti, in relazione all'articolo 10 della citata legge n. 496, il ministro intenda adottare, anche eventualmente attraverso la camera di commercio di Genova, a carico della suddetta agenzia Agena in relazione al disastro della nave *Seagull* battente bandiera di comodo liberiana, affondata con tutto l'equipaggio nel mar di Sicilia il 18 febbraio 1974, gestendo detta agenzia per conto della fantomatica *Seagull Shipping Company* di Monrovia l'armamento della citata nave *Seagull*.

L'inchiesta del governo liberiano, svolta con solerzia anche se con molta cautela e prudenza nei confronti dei proprietari e degli armatori e pubblicata ufficialmente il 20 settembre 1974, ha evidenziato le pesanti responsabilità degli agenti di armamento nel permettere che la *Seagull* navigasse costantemente con un ruolo di ufficiali insufficiente. L'inchiesta sopraccitata raccomanda

al governo liberiano di censurare gravemente i proprietari e gli agenti di armamento per la quiescenza o il mancato intervento allo scopo di correggere la composizione del ruolo ufficiali e di multare gli stessi per l'importo massimo previsto dalla sezione 17 della legge marittima liberiana.

L'interrogante rileva inoltre che è emersa anche una grave responsabilità della agenzia Agena nel ritardare dolosamente o colposamente le operazioni di ricerca e di soccorso a favore della *Seagull* nel mar di Sicilia e ritiene che le sanzioni previste dalla legge 29 aprile 1940, n. 496, siano irrogate dalla competente autorità italiana nei confronti dell'agenzia marittima italiana Navalmar-Agena di Genova. (4-11871)

RISPOSTA. — La ditta Agena-Agenzia generale naval marittima società a responsabilità limitata, con sede in Genova, via Cairoli, 11, è iscritta nell'elenco degli agenti marittimi raccomandatari istituito presso la locale camera di commercio ai sensi della legge 29 aprile 1940, n. 496.

La società Agena ha iniziato l'attività il 27 settembre 1952 ed è amministrata con firma disgiunta dai signori Calfatti Renato e Levinson Harry.

Il 3 gennaio 1975 la signora Rajna Junakovic, moglie dell'ufficiale marconista della motonave *Seagull* di bandiera liberiana ha presentato una documentazione in relazione al disastro della nave che è stata esaminata dalla commissione preposta alla formazione e alla tenuta dell'elenco degli agenti marittimi raccomandatari ai fini dell'eventuale instaurazione del giudizio disciplinare ai sensi degli articoli 9 e 10 della citata legge n. 496 del 1940. Detta commissione, dopo aver sentito l'interessata e aver svolto un'indagine sul caso, ha deciso di iniziare il procedimento disciplinare nei confronti della società Agena.

Per altro, il 7 marzo 1974, con decreto del ministro della marina mercantile — premesso che allo stato degli atti non risultava ricorressero gli estremi previsti dall'articolo 579 del codice navale e dall'articolo 474 registro navale marittimo radio trasmettenti per disporre l'inchiesta formale, in quanto la presenza dei relitti del naufragio a circa 40 miglia dalla costa siciliana faceva presumere che il sinistro fosse avvenuto fuori delle acque territoriali, né da esso risultavano derivati danni a navi nazionali o ad opere portuali o, comunque, impe-

dimento alla navigazione — era stata costituita una commissione ministeriale con lo incarico di:

a) accertare le cause che avevano reso impossibile la tempestiva prestazione di soccorso alla nave *Seagull* e le ragioni che avevano impedito alla stessa di segnalare il proprio stato di difficoltà e di pericolo ovvero che avevano precluso alle stazioni registro navale marittimo radio trasmettenti costiere e alle unità in navigazione nella zona del sinistro la ricezione degli eventuali segnali trasmessi dalla predetta nave;

b) accertare se potessero riscontrarsi, nelle circostanze in cui era avvenuto il sinistro, i presupposti per disporre l'inchiesta formale ai sensi dell'articolo 466 del regolamento al codice della navigazione (navigazione marittima);

c) formulare proposte intese a evitare il ripetersi, in avvenire, delle carenze e omissioni che fossero state accertate in ordine al sinistro in questione.

In adempimento all'incarico ricevuto, la commissione — confermato che non ricorrevano i presupposti per l'inchiesta formale di cui all'articolo 466 del regolamento della navigazione marittima — ha acquisito, con la collaborazione delle autorità marittime periferiche, tutti i possibili elementi di valutazione e ha predisposto, il 19 maggio 1975, una relazione conclusiva che è stata trasmessa all'ufficio istruzione penale sezione IX del tribunale di Genova, per quanto di competenza.

Al momento, pertanto, ogni azione disciplinare è sospesa in attesa dell'esito del procedimento penale. Va comunque segnalato che, in relazione ai fatti esposti, i legali rappresentanti della società Agena sono stati sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, TREMAGLIA, DE VIOVICH, TASSI, LO PORTO, NICOSIA, CARADONNA, TURCHI, MARCHIO, BOLLATI e BORROMEIO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave comportamento del CIP che, ignorando di adempiere il decreto 26 ottobre 1970, n. 745, in relazione alla revisione generale dei prezzi, ha costretto l'Istituto chimico-farma-

ceutico Gentili di Pisa a chiedere l'intervento in Cassa integrazione per 123 lavoratori, con il rischio, se l'inadempienza continuerà, che l'Istituto Gentili debba definitivamente chiudere, un istituto che, a diversità di altri, senza appoggi di alcun genere, ha prezzi bassi, avendo investito nel campo della ricerca capitali rilevanti.

Per conoscere se sia compatibile che il CIP, oltre a mettere in difficoltà una azienda di solide tradizioni, si faccia diffidare giudizialmente e citare, come inadempiente, davanti al tribunale amministrativo;

cosa intendano fare perché il CIP riveda immediatamente i prezzi, almeno dei prodotti diffidati, dando all'azienda la possibilità di riprendere la sua attività nell'interesse dei tecnici, delle maestranze, della stessa economia della città di Pisa.

(4-12888)

RISPOSTA. — In data 2 maggio 1975, il CIPE ha emanato le direttive necessarie per l'adeguamento dei prezzi dei medicinali in base alle quali il CIP ha adottato il provvedimento n. 13 del 1975 del 23 maggio successivo che accorda un aumento generale del 12 per cento a tutte le specialità in commercio in attesa della emanazione del provvedimento definitivo per il quale il CIPE ha stabilito il termine nella data del 30 novembre 1975.

Un intervento particolare del CIP, come richiesto dagli onorevoli interroganti, per la revisione dei prezzi dei medicinali prodotti dall'Istituto chimico farmaceutico Gentili, non era possibile per la natura stessa delle disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto legislativo del 26 ottobre 1970, n. 745, il quale ha dato mandato al CIPE di indicare, con proprie direttive, le caratteristiche di un nuovo metodo di revisione generale dei prezzi delle specialità medicinali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

OLIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora emanato il decreto, previsto dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, di riconoscimento di pubblica calamità del nubifragio e tromba d'aria che il 24 settembre 1974 hanno colpito i comuni di Casale di Scodosia, Mer-

lara, Megliadino San Fidenzio e Megliadino San Vitale (Padova).

Come risulta dalla documentazione predisposta dalla camera di commercio di Padova e trasmessa dalla prefettura di Padova al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, l'evento ha colpito con carattere di particolare gravità e generalità la capacità economica e produttiva di numerose aziende industriali, artigianali e commerciali, site in zona acutamente depressa, non permettendo il già precario utilizzo della manodopera locale.

Solo nell'industria del legno, del mobilio e dell'arredamento in legno la calamità naturale ha inciso per oltre il 50 per cento dell'economia della zona con danni valutati complessivamente, a seguito di rigorosi accertamenti degli uffici statali e camerali, in circa 400 milioni di lire, oltre ai vasti danni subiti nel comparto dell'agricoltura e delle abitazioni civili.

La sussistenza degli evidenti presupposti e le finalità stesse della legislazione sulle calamità naturali esigono la massima tempestività del provvedimento, atteso dalle popolazioni interessate così duramente colpite con vittime e danni irreparabili.

(4-11746)

RISPOSTA. — Non è stato ancora emanato il decreto relativo al riconoscimento dell'esistenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, del carattere di pubblica calamità per alcuni comuni della provincia di Padova e di Verona colpiti dal nubifragio del 24 settembre 1974.

Le norme richiamate concernono la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 12 febbraio 1952, n. 50, da utilizzare esclusivamente per la ricostruzione o riparazione di aziende che hanno subito danni in conseguenza degli eventi calamitosi e la cui erogazione avviene mediante provvedimenti adottati di concerto con il Ministero del tesoro.

Per quel che concerne la provincia di Padova, questa Amministrazione, sulla base delle notizie fornite dalla locale prefettura, aveva predisposto il decreto per il riconoscimento del carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi il 24 settembre 1974 in talune zone di quella provincia, comprendendovi i comuni di Casale di Scodosia, Merlara, Megliadino San Vitale e Megliadino San Fidenzio, per un ammontare approssimativo di danni di lire

292 milioni per il settore artigiano e di lire 102 per quello commerciale, con un totale complessivo di lire 394 milioni. Senonché il dicastero del tesoro non ha dato il concerto ritenendo che non sussistano le condizioni obiettive per la declaratoria del carattere di pubblica calamità, tenuto conto della modesta entità dei danni verificatisi e osservando altresì che le avversità di cui trattasi, essendo di carattere ricorrente, sono tali da concludere il presupposto per l'intervento straordinario dello Stato. Di ciò è stata data tempestiva comunicazione alla prefettura interessata.

Per quanto attiene alla provincia di Verona si rappresenta che, a seguito degli stessi eventi atmosferici, sono risultati danni a una sola azienda industriale; la zona colpita, inoltre, limitata a parte del territorio di due comuni, è prevalentemente agricola ed ha riportato guasti a frutteti ed abitazioni private. In tal caso, non ricorrono gli estremi per l'applicazione della legge n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

PAZZAGLIA, TRIPODI ANTONINO E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se sia informato del grave inquinamento della laguna di Sant'Antioco (Cagliari) del pericolo di gravi epidemie;

b) se ritenga che l'unico rimedio per una radicale bonifica dello specchio di acqua lagunare sia il collegamento della laguna con il golfo di Palmas, attraverso l'apertura di un varco nell'istmo di Sant'Antioco;

c) se ritenga di intervenire perché la apertura di tale varco che comporta una variante al piano regolatore del porto attualmente all'esame del Ministero possa finalmente essere attuato tenendo in considerazione che:

1) non sussiste un contrasto fra la variante al nuovo piano regolatore del porto ed il piano di ristrutturazione delle ferrovie meridionali sarde, in quanto queste ultime dovrebbero sostituire il servizio ferroviario nella tratta Sant'Antioco-Colasetta con mezzi automobilistici ed essendo evidente che lo sviluppo delle ferrovie è esclusivamente o quasi legato al movimento del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

porto di Sant'Antioco, al quale in ogni caso giungerebbero i convogli.

2) il tentativo di giustificare la mancata apertura del varco con il contrasto col programma delle ferrovie meridionali sarde è fin troppo palesemente determinato da irrilevanti questioni locali o da programmi ferroviari destinati all'insuccesso in mancanza dello sviluppo della zona di Sant'Antioco;

3) il danno finora subito dal patrimonio ittico per l'inquinamento della laguna già ingentissimo è destinato a diventare irreparabile, in mancanza del varco anzidetto, a seguito dell'entrata in funzione di nuovi stabilimenti industriali nelle vicinanze di Sant'Antioco;

4) l'apertura dell'istmo e la costruzione conseguente di un ponte oltre che a giovare al traffico marittimo determinerebbe condizioni atte a consentire la realizzazione e lo sviluppo di importantissimi insediamenti residenziali e turistici. (4-01597)

RISPOSTA. — La proposta di variante al piano regolatore del porto di Sant'Antioco, che prevede, fra le altre opere, anche l'ampliamento del varco nell'istmo in modo da collegare la laguna con il golfo di Palma, venne a suo tempo esaminata dal consiglio superiore dei lavori pubblici e ritenuto meritevole di approvazione.

Si è, pertanto, provveduto a predisporre il decreto interministeriale di approvazione della relativa proposta di variante.

Il decreto è stato già perfezionato con la controfirma del ministro della marina mercantile.

Spetta alla Regione Sardegna l'esecuzione dei lavori nel quadro del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

PEGORARO, BUSETTO E LAVAGNOLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* —

Per conoscere se ritengano urgente la emanazione del decreto per il riconoscimento di pubblica calamità, allo scopo di rendere operanti le provvidenze contenute nella legge del 12 febbraio 1952, n. 50, del nubifragio e della tromba d'aria che il 24 settembre 1974 hanno colpito vaste zone in provincia di Padova e di Verona e in modo particolare i comuni di Casale di Scodosia,

Merlara, Megliadino San Vitale e Megliadino San Fidenzio (Padova).

La calamità ha provocato danni particolarmente ingenti e come risulta da un'indagine della camera di commercio di Padova sono state danneggiate, nei quattro comuni sopra indicati, 90 aziende, di cui 16 a carattere commerciale, 74 a carattere artigianale e interessando oltre 500 addetti e un danno di circa 400 milioni oltre i danni subiti da numerose aziende diretto-coltivatrici e da abitazioni civili.

Poiché i comuni in parola ricadono in zona particolarmente depressa e i gravi danni hanno colpito piccole attività economiche già in notevole difficoltà, molte delle quali da poco avviate e quindi in una fase particolarmente critica, si sottolinea l'esigenza della massima tempestività del provvedimento. (4-11799)

RISPOSTA. — Non è stato ancora emanato il decreto relativo al riconoscimento dell'esistenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, del carattere di pubblica calamità per alcuni comuni della provincia di Padova e di Verona colpiti dal nubifragio del 24 settembre 1974.

Le norme richiamate concernono la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 12 febbraio 1952, n. 50, da utilizzare esclusivamente per la ricostruzione o riparazione di aziende che hanno subito danni in conseguenza degli eventi calamitosi e la cui erogazione avviene mediante provvedimenti adottati di concerto con il Ministero del tesoro.

Per quel che concerne la provincia di Padova, questa Amministrazione, sulla base delle notizie fornite dalla locale prefettura, aveva predisposto il decreto per il riconoscimento del carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi il 24 settembre 1974 in talune zone di quella provincia, comprendendovi i comuni di Casale di Scodosia, Merlara, Megliadino San Vitale e Megliadino San Fidenzio, per un ammontare approssimativo di danni di lire 292 milioni per il settore artigiano e di lire 102 per quello commerciale, con un totale complessivo di 394 milioni. Sennonché il dicastero del tesoro non ha dato il concerto ritenendo che non sussistano le condizioni obiettive per la declaratoria del carattere di pubblica calamità, tenuto conto della modesta entità dei danni verificatisi e osservando altresì che le avversità di cui

trattasi, essendo di carattere ricorrente, sono tali da escludere il presupposto per l'intervento straordinario dello Stato. Di ciò è stata data tempestiva comunicazione alla prefettura interessata.

Per quanto attiene alla provincia di Verona si rappresenta che, a seguito degli stessi eventi atmosferici, sono risultati danni a una sola azienda industriale; la zona colpita, inoltre, limitata a parte del territorio di due comuni, è prevalentemente agricola ed ha riportato guasti a frutteti ed abitazioni private. In tal caso, non ricorrono gli estremi per l'applicazione della legge n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le misure che intendano adottare in favore delle popolazioni pugliesi, specialmente quella del comune di Manfredonia (Foggia), che ha subito perdite di vite umane, in conseguenza del nubifragio abbattutosi il 15 luglio 1972.

(4-00846)

RISPOSTA. — Questo Ministero, subito dopo il nubifragio che ha colpito nel luglio 1972 la Regione pugliese, ha provveduto ad eseguire lavori di pronto intervento nelle zone ove ciò necessitava.

In particolare nel comune di Manfredonia, maggiormente colpito, sono stati eseguiti lavori per 100 milioni di lire, avvalendosi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Si è provveduto alla riattivazione di canali, di strade, di opere di fognatura, e al ripristino di passerelle.

Contemporaneamente il Ministero dell'interno ha assegnato agli ECA contributi straordinari per le più impellenti esigenze delle famiglie sinistrate (20 milioni di lire per Manfredonia e 10 per altri comuni finiti).

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alle

richieste avanzate dai professori di lingua e letteratura francese, che furono chiamati dal Ministero della pubblica istruzione ad una sessione di lavoro presso l'istituto universitario di lingue moderne di Feltre (Belluno), nonché quali interventi possa effettuare per ovviare alla graduale e drammatica diminuzione delle cattedre di francese nelle scuole medie italiane di primo e secondo grado.

Tale diminuzione determina la perdita del posto di lavoro per molti professori con gravi conseguenze professionali e familiari e distrugge la prospettiva di impiego per i laureandi in lingua e letteratura francese.

L'interrogante chiede inoltre se ritenga, in vista della indilazionabile riforma generale della scuola, di provvedere ad assicurare la realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) distribuzione equa delle lingue estere nelle regioni e rispettivi centri;

2) istituzione, nelle scuole medie di 1° e 2° grado, dell'insegnamento delle lingue estere in modo alternativo nei diversi corsi evitando discriminazioni e manipolazioni dei posti in organico;

3) prolungamento dell'insegnamento delle lingue fino alla maturità in tutti i tipi di scuola superiori;

4) introduzione dello studio delle lingue almeno nel secondo ciclo delle scuole elementari. (4-12221)

RISPOSTA. — Questo Ministero è, in linea di massima, favorevole alle proposte avanzate dai docenti di lingua francese, rendendosi conto dello stato di disagio venutosi a determinare per gli interessati, in questi ultimi tempi, in dipendenza della lenta ma costante diminuzione delle cattedre relative all'insegnamento di detta lingua.

Si tratta di un fenomeno connesso alla generale e crescente preferenza, accordata da genitori ed alunni allo studio della lingua inglese; la scelta di tale disciplina, una volta effettuata nella scuola media inferiore, produce inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Certamente, col passare degli anni, la situazione segnalata può portare ad una sostanziale trasformazione delle cattedre di lingua straniera e ad una massiccia riduzione di quella francese e di altre lingue,

con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Allo scopo di attenuare tali inconvenienti e di contenere, quindi, la pressante richiesta di sopprimere cattedre di lingua francese, avanzata non solo da presidi e genitori, ma anche da organi di stampa e da sindacati, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite con apposite circolari.

Tanto è vero che dall'ultima analisi statistica delle tabelle organiche delle scuole medie e sezioni staccate, figurano a fronte di 6.153 cattedre di lingua inglese, ben 8.648 cattedre di lingua francese.

Tuttavia, se sussiste da una parte l'esigenza di tutelare i docenti di lingua francese, non si può non tener conto delle aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua.

È noto in proposito che, nella maggior parte dei casi, allo studio delle cosiddette lingue sacrificate gli allievi sono assegnati nella migliore delle ipotesi d'ufficio o per estrazione a sorte.

Il problema presenta, quindi, aspetti spinosi e contraddittori e dovrà essere risolto in modo da temperare le opposte esigenze.

L'opportunità di prolungare l'insegnamento delle lingue straniere fino alla maturità in tutti i tipi di scuola di 2° grado è particolarmente avvertita e tenuta presente da questo Ministero, soprattutto allo scopo di rispondere in modo adeguato alle istanze del mondo del lavoro.

La questione, nei suoi vari aspetti e con riferimento agli obiettivi indicati dall'interrogante, sarà esaminata, ad ogni modo, ai fini di una valida soluzione, nel contesto delle iniziative che saranno adottate in sede di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Si fa presente, intanto, che è attualmente all'esame dei competenti uffici di questo Ministero un documento elaborato dalla commissione di studio per le proposte di riforma degli insegnamenti linguistici, da cui si auspica possano scaturire utili suggerimenti per il prossimo futuro.

Quanto, infine, all'introduzione delle lingue nelle scuole primarie, si osserva che,

allo stato attuale, esistono corsi di lingue straniere nella scuola elementare in via sperimentale; si tratta di un'introduzione fatta al livello di attività integrative, nell'ambito dei progetti di avvio della scuola a pieno tempo.

Tali corsi potranno nel prossimo avvenire essere più numerosi ma, per ora, non possono che avere carattere sperimentale; infatti la scuola elementare, per il suo stesso carattere di scuola di base, dovrà sempre tenere conto che l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera deve rientrare nel progetto pedagogico-didattico unitario, formulato dalle *équipes* degli insegnanti di un ciclo o di classi parallele. Tale esigenza comporta che l'insegnamento della lingua sia impartito da un insegnante elementare adeguatamente preparato.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza degli squilibri che si sono determinati nell'applicazione della circolare ministeriale 30 novembre 1974, n. 303, prot. 11210/2 C, direzione generale scuola media di primo grado, divisione IV.

In base a tale circolare, infatti, agli insegnanti tecnico-pratici, inclusi nella graduatoria nazionale ad esaurimento a norma dell'articolo 7 della legge n. 603, ed immessi provvisoriamente in ruolo nella scuola media, per mancanza di cattedre, a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, verrebbe attribuito il parametro 307/1 con decorrenza dal 1° ottobre 1974.

Secondo l'interpretazione, per lo meno di alcuni provvedimenti, lo stesso parametro 307/1 non verrebbe assegnato agli insegnanti inclusi nella graduatoria della legge n. 603, ma immessi in ruolo negli istituti tecnici professionali sempre in virtù della legge n. 477, articolo 17.

Evidentemente si tratterebbe di una palese ingiustizia, giacché coloro che insegnano nelle scuole medie superiori, e che probabilmente occupano posti più alti nella graduatoria della legge n. 603, verrebbero svantaggiati nei confronti dei colleghi che, invece, insegnano nella scuola media.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro interessato ritenga di disporre perché anche gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici e professionali, inclusi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

nelle graduatorie della legge n. 603, possano fruire del parametro 307/1 dal 1° ottobre 1974. (4-12116)

RISPOSTA. — Le disposizioni previste dalla circolare 30 novembre 1974, n. 303, cui ha fatto riferimento l'interrogante sono state estese anche agli insegnanti già immessi, con decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1966, nei ruoli della scuola secondaria di primo grado per effetto dell'applicazione di leggi speciali, e successivamente inquadrati, con decorrenza 1° ottobre 1974, nei ruoli degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

A tali insegnanti, infatti, in conformità di quanto stabilito con circolare di questo Ministero 19 giugno 1975, n. 157, compete una retribuzione da determinare, alla data del 1° ottobre 1974, valutando il servizio di ruolo maturato dagli interessati nel ruolo di provenienza e quello non di ruolo riconosciuto agli effetti della progressione della carriera, nonché il servizio non di ruolo riconosciuto ai soli effetti economici.

In particolare, il trattamento economico spettante nel nuovo ruolo al personale di cui trattasi, va commisurato — salva la valutazione del succitato servizio non di ruolo — come segue:

ruolo A, al parametro 341 iniziale con anzianità residua di anni 1, valevole per la successiva progressione economica e di carriera;

ruolo B, al parametro 307 = primo aumento biennale;

ruolo C, al parametro 243 = iniziale.

Per l'attribuzione del predetto trattamento è, in ogni caso, necessario che gli interessati abbiano in precedenza conseguito la nomina nella scuola media ed abbiano perfezionato il relativo rapporto di impiego con l'assunzione in servizio all'inizio dell'anno scolastico 1973-74 o, comunque, negli anni scolastici precedenti a quello in corso alla data dell'assunzione in servizio nel ruolo attuale; la condizione relativa al perfezionamento del rapporto di impiego nella scuola media è richiesta anche nel caso in cui la nomina negli istituti secondari di secondo grado abbia comportato l'assunzione in servizio in tali istituti con l'inizio degli anni scolastici successivi al 1974-1975.

Per quanto concerne, poi, gli insegnanti tecnico-pratici, immessi nei ruoli degli istituti tecnici e professionali, con decorrenza 1° ottobre 1974, e non provenienti da altro

ruolo, essi hanno diritto, per effetto delle norme richiamate nella suindicata circolare n. 157, a conservare, a titolo di assegno personale, gli aumenti biennali maturati prima dell'immissione in ruolo.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se e per quali motivi, a cinque anni di distanza dal tragico evento del terremoto di Tuscania (Viterbo), ancora oggi parte dell'abitato storico della cittadina è da ricostruire e per quali motivi più di 700 delle mille famiglie rimaste senza tetto ancora soffrono per la mancanza di un alloggio adeguato;

se e per quali motivi in quattro anni la parte della città andata distrutta, sia stata ricostruita solo per il 60 per cento e se corrisponda a realtà che in Tuscania l'ingente patrimonio artistico e archeologico è ancora quasi completamente da ricostruire;

se e per quali motivi non si sia organizzato, come già previsto, il ben noto servizio civile per la vigilanza e l'assistenza delle famiglie ancora senza tetto, alloggiate nelle baracche del villaggio prefabbricato, la necessaria assistenza per la ricostruzione del centro storico, della collaborazione con i servizi di assistenza ospedaliera, scolastica e dopolavoristica. (4-13352)

RISPOSTA. — Nel centro storico di Tuscania, utilizzando le disponibilità previste dal decreto legislativo 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, sono stati riparati o ricostruiti oltre 400 alloggi, che sono stati subito rioccupati da altrettante famiglie, e sono in avanzato corso analoghi lavori riguardanti circa 100 alloggi; quanto sopra rispetto alla consistenza originaria di 1.124 alloggi.

Per la parte esterna dell'abitato si è provveduto alla riparazione di oltre 500 alloggi nonché alla costruzione di 40 alloggi per i senza tetto.

Detti interventi, uniti a quelli per il ripristino di opere pubbliche sia a Tuscania, sia, per minor misura, nei centri vicini che vennero pure colpiti dal sisma — Arlena di Castro, Tessignano e Piansano (Viterbo) —, hanno impegnato ormai quasi tutti i fondi previsti dalla citata legge.

Ciò per i notevoli imprevisti incontrati e per l'aggravarsi degli effetti del sisma a causa degli agenti atmosferici, e inoltre per la notevole lievitazione dei prezzi verificatisi e la introduzione dell'IVA.

Comunque per quanto riguarda la riparazione di alloggi nel complesso (tra centro storico e parte esterna) a Tuscania, essa ha in effetti interessato a tutt'oggi il 60 per cento della consistenza precedente al sisma, essendosi dovuto superare notevolissime difficoltà soprattutto nel centro storico, dipendenti in particolare della estrema fatiscenza delle strutture murarie e dal dover applicare il piano di restauro previsto dalla legge.

Il completamento della ricostruzione a Tuscania e centri vicini potrà avvenire soltanto con un adeguato rifinanziamento della legge 26 maggio 1971, n. 288 (22 miliardi).

Al riguardo si comunica che con schema di disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno 1975, concernente ulteriori finanziamenti delle provvidenze già emanate in dipendenza di varie calamità naturali, viene altresì prevista, per Tuscania l'autorizzazione di una ulteriore spesa di lire 20 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, e da ripartire nell'arco degli anni dal 1975 al 1978.

Per quanto riguarda la ricostituzione del patrimonio artistico e archeologico di Tuscania si comunica quanto segue:

La sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, è intervenuta tempestivamente, con ogni mezzo disponibile, a trasferire temporaneamente nel museo di Tarquinia antichi corredi funebri, sarcofagi e altri preziosi reperti archeologici che si trovavano al momento del sisma nei locali attigui alla chiesa di San Pietro in Tuscania.

Tali materiali, seriamente danneggiati, sono stati in gran parte restaurati e attualmente sono custoditi nei locali sotterranei delle scuole elementari di Tuscania, in attesa di essere esposte nel nuovo museo che sarà allestito negli ambienti del chiostro del convento di Santa Maria del Riposo, dove sono in corso, da parte della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, notevoli lavori di consolidamento e restauro.

Per prevenire i tentativi di saccheggio da parte di scavatori clandestini negli antichi pozzi situati nel centro storico della città la sovrintendenza alle antichità uti-

lizzando i fondi delle perizie di pronto intervento, ha provveduto tempestivamente al recupero, in numerosi pozzi, di copiosi quantitativi di ceramiche medioevali e di reperti di epoca etrusca e romana di cui sono state, per il momento, restaurate le ceramiche di maggior pregio artistico.

Nella zona adiacente alla chiesa di San Pietro, si è provveduto ad eseguire molteplici opere per la sistemazione e la protezione di un importante insediamento edilizio di epoca villanoviana, etrusca, romana e medioevale, sconvolto e danneggiato dal terremoto.

Inoltre sono stati ultimati gran parte dei lavori di restauro e di consolidamento di notevole impegno tecnico-finanziario, eseguiti nella Grotta della Regina e nelle numerose tombe della circostante necropoli etrusca, situata in località Madonna dell'olivo nel territorio di Tuscania.

Infine si è dato corso ai lavori preliminari di riattivazione della strada principale e delle stradelle di collegamento con i vari sepolcreti nella vasta necropoli che si affaccia nella Valle del Masciolo, per l'esecuzione dei lavori di consolidamento e di restauro delle tombe di maggiore interesse danneggiate dal sisma.

Si confida di poter portare a compimento le opere progettate entro il primo semestre 1976.

Si ricorda, comunque, che gli ulteriori ed indispensabili lavori di ristrutturazione e restauro dei monumenti e complessi archeologici della zona saranno possibili solo con i nuovi finanziamenti previsti dallo schema di disegno di legge appositamente predisposto da questo Ministero ed approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

SALVATORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative intraprendere per la normalizzazione dei servizi della Motorizzazione civile e la sistemazione del personale addetto tuttora in attesa di provvedimenti incentivanti, di aumento di organico, di sistemazioni relative alle categorie adeguate al titolo di studio posseduto nonché alle mansioni svolte.

Il perdurare dello stato di agitazione del personale della Motorizzazione civile aggrava

ulteriormente la crisi dei concessionari di autoveicoli, motoveicoli, dei titolari di auto-scuole e pone l'amministrazione nel più completo caos per delicati compiti d'istituto.

L'interrogante rileva che per quanto attiene alla risoluzione di analoghi problemi del personale anche per altri dicasteri sono in corso provvedimenti legislativi. (4-13957)

RISPOSTA. — L'esigenza prospettata dall'interrogante di assicurare la normalizzazione dei servizi della direzione generale della Motorizzazione civile e di dare una migliore sistemazione al personale dipendente, costituisce uno dei problemi prioritari che, nell'interesse generale, si ritiene debba essere sollecitamente risolto, in relazione anche all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autotrasporto merci, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, che comporta per gli uffici centrali e periferici della predetta direzione un nuovo onere di lavoro imponente e complesso.

Al riguardo si precisa che il Ministero dei trasporti, riconosciuta da tempo la necessità di ampliare i ruoli organici della succitata direzione generale, non aveva mancato di predisporre un apposito schema di disegno di legge, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno 1975, e presentato con la procedura d'urgenza alla Camera dei deputati in data 15 luglio 1975.

Tale disegno di legge, se verrà sollecitamente, come si spera, approvato dal Parlamento, porrà la suddetta direzione in grado di corrispondere meglio alle richieste dell'utenza, anche se il contingente originario di 1500 unità previsto in aumento è stato contenuto in sole 950 unità.

Il predetto provvedimento consentirà, inoltre, di venire incontro a talune aspettative del personale, in quanto prevede la possibilità per i dipendenti in servizio di partecipare a concorsi interni per il passaggio nelle carriere superiori a quella di appartenenza — nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili — purché muniti del titolo di studio occorrente per l'accesso a tali carriere.

Per quanto concerne la richiesta del personale tendente ad ottenere un'indennità incentivante occorre rilevare che i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione in base alla legge 16 febbraio 1967, n. 14, già godevano di tale trattamento che è stato

poi abolito dalla legge 15 novembre 1973, n. 734, la quale per altro ha riconosciuto un trattamento in parte ulteriormente incentivante al personale di altre amministrazioni; anzi è da rilevare che un apposito strumento legislativo si trova al Senato.

In sede di esame parlamentare del disegno di legge di cui è sopra cenno, concernente i ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione, questo Ministero non mancherà di rappresentare, in linea con quanto si sta realizzando per altre amministrazioni che svolgono compiti tecnici ugualmente gravosi, l'opportunità che siano adottate anche per detto personale misure realmente incentivanti, a garanzia di migliori risultati qualitativi e quantitativi dell'azione amministrativa dal medesimo svolta in un settore di non minore delicatezza.

Il Ministro: MARTINELLI.

SANZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso gli attuali indirizzi del Governo di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti relativo alla voce petroli che prevede, tra l'altro, per le centrali elettriche di sostituire l'olio combustibile con il carbone e con il gas metano — se si creda opportuno invitare l'ENEL a rivedere la possibilità di utilizzare le cave di lignite della valle del Mercure (Basilicata) presso le quali fu costruita una centrale di appoggio dell'ENEL. Attualmente detta centrale, ricadente nel compartimento di Napoli, viene alimentata ad olio combustibile per altro trasportato da lontani porti di sbarco.

Si vuole inoltre conoscere la possibilità di considerare il sito del Mercure opportuno per la ubicazione di una delle quattro centrali elettriche convenzionali per le quali il ministro sta contattando in questi giorni i rappresentanti delle regioni.

L'ambiente del Mercure pare per condizioni ecologiche e per posizione strategica (cuore dell'Italia meridionale) una delle migliori disponibili nelle regioni del sud.

(4-12566)

RISPOSTA. — L'ENEL rinunciò alla concessione per lignite del Mercure, con dichiarazione in data 24 febbraio 1971; la rinuncia venne accettata con decreto ministeriale 5 agosto 1971.

Detta rinuncia si ebbe dopo l'esaurimento della parte di giacimento della zona Pia-

nette coltivata a cielo aperto e dopo l'accertamento della non concorrenzialità, a a quel tempo, della lignite residua rispetto all'olio combustibile per l'alimentazione della vicina centrale termoelettrica.

Dei 4 milioni di tonnellate di lignite, ritenuti coltivabili a giorno in questa zona, in sei anni di lavoro (1964-1970) erano stati estratti circa 2,5 milioni di tonnellate, sia perché una parte della lignite, essendo molto inquinata da argilla, è stata lasciata in posto, sia per le difficoltà frapposte dai proprietari superficiali.

Pertanto, dei cinque campi ligniferi di cui dispone il giacimento del Mercure, il migliore, quello di Pianette, è stato sfruttato dall'ente elettrico, nei limiti del possibile.

Degli altri quattro campi, i primi tre (Laura, Bongiano e La Guardia) sono da considerare fuori del rango di ogni ragionevole possibilità di coltivazione per l'esiguità delle riserve o per le sfavorevoli condizioni giacimentologiche; il quarto, quello di Caricchio, ubicato immediatamente a valle del paese di Castelluccio Inferiore, dispone di quantitativi di lignite piuttosto modesti (meno di 4 milioni di tonnellate, corrispondenti a circa 450 mila tonnellate di nafta). La coltivazione di quest'ultimo, oltre a comportare oneri per lavori preparatori sproporzionati rispetto al quantitativo di lignite recuperabile, creerebbe una situazione di grave pericolo per una parte dell'abitato e richiederebbe la demolizione di un centinaio di fabbricati, in parte di recente costruzione. Inoltre i lavori di scavo della miniera a cielo aperto comporterebbero l'esproprio di alcune centinaia di ettari di buoni terreni agricoli, in parte con orti e frutteti, con ingenti danni all'ambiente ed all'economia locale, tradizionalmente legata all'agricoltura.

Per quanto concerne l'installazione di un impianto termico nella valle del Mercure, si fa presente che tale ubicazione fu a suo tempo decisa dalla Società meridionale di elettricità unicamente in funzione dell'esistenza *in loco* di un giacimento di lignite. Sotto tutti gli altri aspetti, che condizionano l'insediamento di un impianto termico, detta zona non risulta conveniente. Infatti l'acqua disponibile per il raffreddamento dei condensatori è così scarsa da richiedere l'impiego stagionale di torri di raffreddamento, i centri di consumo sono distanti e il sito non è facilmente accessibile.

Venuta a mancare la disponibilità sul posto di combustibile, viene a cadere l'unica giustificazione alla installazione di un'altra centrale.

È inoltre da considerare che le attuali centrali dell'ENEL sono in genere costituite da quattro unità per una potenza complessiva di circa 1.200 Mw. Per una tale potenza non è disponibile *in loco* l'acqua necessaria al raffreddamento dei condensatori in ciclo aperto. Se si dovesse fare ricorso a torri di raffreddamento del tipo ad umido, si esaurirebbe praticamente tutta la portata del fiume locale, che rimarrebbe all'asciutto per la massima parte dell'anno, mentre la soluzione con torri a secco, a parte gli eccessivi costi di installazione e funzionamento, non appare al momento né tecnicamente soddisfacente né affidabile.

Il combustibile dovrebbe essere portato con autobotti da Napoli o da Taranto con altri aumenti di costo, intasamento delle strade che collegano il Mercure ai due centri, senza contare, poi, che nella stagione invernale, per le condizioni di viabilità, potrebbe risultare impossibile assicurare la regolarità del rifornimento.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il ministro del tesoro in carica sovente non mette a disposizione i mezzi finanziari disposti dalle varie leggi, di fatto trasformando un obbligo in una sorta di facoltà personale.

L'interrogante ritiene appena necessario precisare: che nessuna legge che comporti oneri finanziari è costituzionalmente possibile in mancanza di corrispondenti coperture; che le leggi le fa il Parlamento; che ai ministri compete esclusivamente la loro applicazione.

Risulta pertanto intollerabile sotto ogni punto di vista, e fonte di gravi responsabilità non soltanto politiche, la continuazione di questo metodo, che avoca al ministro del tesoro poteri senza riscontro nella Costituzione e nelle altre leggi dello Stato. (4-13935)

RISPOSTA. — Sembra necessario innanzitutto precisare che tutte le leggi di spesa comportanti variazioni di bilancio danno esplicita autorizzazione al ministro del te-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

soro di apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Tale delega è esercitata dal ministro del tesoro — sentite le amministrazioni interessate — attraverso l'emanazione dei decreti ministeriali di variazione al bilancio soggetti poi alla registrazione della Corte dei conti.

Il ritardo talvolta riscontrato nell'*iter* dei decreti può in genere dipendere dall'esigenza di acquisire presso le varie amministrazioni tutti gli elementi necessari per poter effettuare le assegnazioni di fondi ai capitoli interessati.

Tuttavia, nel caso di leggi di spesa alla cui copertura si provvede con mutui, l'emanazione dei decreti ministeriali di variazione al bilancio resta condizionata dalla concreta possibilità di assorbimento da parte del mercato dei capitali delle somme che si devono mutuare.

In sostanza, il riferimento temporale che si rinviene nella legge autorizzativa dei mutui non può che assumere un valore del tutto indicativo, dal momento che l'esercizio di tale facoltà non può ritenersi autonomamente correlato a decisioni discrezionali, ma risulta influenzato da fattori di carattere esogeno.

Il ricorso al mercato dei capitali risulta, infatti, condizionato dal più generale vincolo degli obiettivi delle compatibilità di politica economica. In tal senso, la creazione di attività finanziaria per l'economia — sia in termini assoluti sia nella struttura compositiva — trova oggettivi riflessi sulle caratteristiche dei parametri monetari e, quindi, sulle capacità autonome ed indotte degli investimenti privati che, se da una parte sono in relazione con la utilizzazione del risparmio prodotto dai settori in avanzo, dall'altra conseguono alle decisioni delle autorità monetarie, in materia di volume creditizio e di espansione della base monetaria.

Per quanto in particolare concerne le operazioni di mutuo poste in essere nel 1975, si precisa che a tutt'oggi risultano già contratti i mutui per le seguenti finalità:

	MILIARDI
1) interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (legge 6 ottobre 1971, n. 853)	200
2) costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (leggi 30 dicembre 1960, n. 1676 e 12 marzo 1968, n. 260)	20

	MILIARDI
3) conferimento di un fondo di dotazione all'ente nazionale per la energia elettrica (legge 7 maggio 1973, n. 253)	35
4) finanziamento attività agricola (legge 7 agosto 1973, n. 512)	100
5) interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (legge 22 dicembre 1973, n. 825)	60
6) aumento del capitale della Gepi (legge 1° febbraio 1974, n. 59)	24
7) provvedimenti urgenti per la zootecnia (legge 18 aprile 1974, n. 118)	10
totale	449

Per i restanti mutui ancora da emettere le opportune iniziative saranno avviate alla luce delle possibilità offerte dal mercato nel quadro delle compatibilità del sistema.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRIO.

SOBRERO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se:

1) risponda al vero la notizia secondo cui il Consiglio dei ministri della GEE (per l'Italia il ministro dell'agricoltura e delle foreste) avrebbe, nell'ultima sessione, approvato l'imposizione di una tassa all'esportazione verso i paesi terzi sui prodotti finiti contenenti zucchero, tassa che punisce particolarmente gli imprenditori italiani e proprio quelli che meriterebbero di essere invece aiutati in quanto lavorando per l'esportazione contribuiscono a rendere meno pesante la situazione dei nostri conti con l'estero;

2) e fino a che punto collimi tale provvedimento con il programma di governo tutto lesò invece a impegnare gli imprenditori italiani in uno sforzo per aumentare le nostre esportazioni;

3) tale provvedimento, che esenterebbe dalla tassa i prodotti finiti contenenti meno del 35 per cento di zucchero, sia compatibile con precise norme del trattato di Roma che vietano discriminazioni, che invece verrebbero così attuate, tra operatori economici dello stesso settore;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

4) infine, ritenga il ministro interessato di chiedere l'applicazione delle clausole di salvaguardia per il nostro paese, per salvaguardare, nel settore, anche il livello di occupazione, che, con l'eventuale entrata in vigore del provvedimento, verrebbe sicuramente e seriamente colpito. (4-11877)

RISPOSTA. — In effetti con un regolamento comunitario era stata decisa l'applicazione di una tassa all'esportazione dei prodotti finiti contenenti più del 35 per cento di zucchero, fissata in misura di 20 u.c. per 100 chilogrammi di zucchero contenuto.

I motivi di tale tassazione andavano ricercati nelle notevoli differenze di prezzo esistenti a quel momento tra il mercato mondiale e quello comunitario.

Da parte del Ministero dell'industria erano stati svolti tutti i necessari passi per evitare l'applicazione di una simile tassa per i prodotti più elaborati e per i quali non vi era alcun pericolo di massicce esportazioni di zucchero fatte con l'unico scopo di speculare sulle differenze di prezzo esistenti sulla materia prima utilizzata. Senonché, tale impostazione non era stata accettata dalla commissione della CEE la quale aveva invece insistito per l'applicazione della tassa in questione che è stata poi approvata dal Consiglio dei ministri.

Per altro, a seguito degli ulteriori passi svolti da questo Ministero in occasione della diminuzione dei prezzi del mercato mondiale e del loro avvicinamento a quelli comunitari, il 24 maggio 1975, la suddetta tassa è stata soppressa.

Circa la richiesta dell'applicazione di una clausola di salvaguardia per proteggere il settore si fa presente che una simile misura non può essere adottata ostandovi le norme della libera circolazione dei prodotti nella area comunitaria.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

STEFANELLI, FOSCARINI E FIORIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave, antidemocratico ed illegittimo comportamento antisindacale posto in essere da tempo dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Brindisi nei confronti di dirigenti sindacali operanti negli uffici postali di quella città,

nonché di lavoratori sindacalizzati ed, in particolare, iscritti alla CGIL.

Per conoscere se risulti che, a conclusione di una serie di fatti ed atti della direzione provinciale inequivocabilmente intimidatori e repressivi, il 7 novembre 1974 il segretario compartimentale delle poste di Puglia-Basilicata membro della direzione nazionale unitaria postelegrafonica CGIL-CISL-UIL signor Turco Antonio, nonché il segretario provinciale della Federazione italiana postelegrafonici signor Francot Luigi, unitamente all'altro sindacalista signor Ferrari Giuseppe, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 340 del codice penale, essendo intervenuti nel corso di una agitazione insorta a seguito dei ritmi di lavoro imposti ad altri dipendenti ed essendosi limitati a svolgere la loro opera qualificata, coerente e legittima di dirigenti sindacali.

Per conoscere, altresì, se risulti che i predetti signori Turco e Francot da ultimo siano stati immotivatamente ed arbitrariamente trasferiti dall'ufficio di Brindisi ferrovia all'ufficio vaglia-risparmi e, rispettivamente, a quello corrispondenze e pacchi, e ciò in aperta violazione dello statuto dei lavoratori (che vieta e sanziona qualsiasi trasferimento di dirigenti sindacali) con la chiara finalità di separare i predetti dai loro colleghi di lavoro e di distrarli dalla loro attività.

Per sapere, infine, quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di restaurare negli uffici postali di Brindisi il rispetto delle libertà sindacali con l'annullamento, in primo luogo, dei gravi atti antisindacali sopra denunciati.

(4-13325)

RISPOSTA. — I signori Turco Antonio, Francot Luigi e Ferrari Giuseppe, rappresentanti sindacali della FIP-CGIL, la sera del 7 novembre 1974, all'arrivo del treno rapido n. 911, pur non avendo proclamato uno sciopero, indussero il personale dell'ufficio Brindisi ferrovia a non scaricare i dispacci aerei, dirottati da Bari a Brindisi via superficie.

Gli organi dell'amministrazione, in considerazione del fatto che i dipendenti dell'ufficio, pur essendo rimasti in servizio, non resero le prestazioni cui erano tenuti, provvidero a comunicare i fatti alla procura della Repubblica di Brindisi, la quale, in data 28 gennaio 1975, ha notificato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

comunicazione giudiziaria ai dipendenti in questione, con la quale ha reso noto di procedere a loro carico per violazione dell'articolo 340 del codice penale.

Per quanto concerne, infine, l'applicazione di due dei predetti operatori ad altri uffici, si fa presente che essa è stata disposta non in violazione dei diritti sindacali degli interessati, ma per motivi cautelari in attesa della pronuncia definitiva dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai l'amministrazione comunale di Piacenza, nonostante presso il macello comunale ci siano dei dipendenti che da anni esercitano attività corrispondenti a qualifiche superiori (come riconosciuto anche per iscritto dai capo-uffici responsabili), non abbia a tutt'oggi provveduto a sanare questa ingiustificata situazione che contrasta con i principi fondamentali che reggono il trattamento economico e giuridico del personale dipendente del comune. (4-13150)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in sede locale, è risultato che presso il macello pubblico del comune di Piacenza non vi sono dipendenti che svolgono mansioni di ordine superiore a quella propria delle qualifiche loro attribuite con i provvedimenti di assunzione.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che alla scuola d'arte A. Vittoria di Trento, molti insegnanti e, ovviamente, alunni, non rispettano gli orari d'insegnamento.

Per sapere se sia noto che presso quella scuola sono avvenuti e avvengono furti, anche di metalli preziosi della scuola, sezione orafi.

Per sapere se sia noto che presso la scuola stessa circoli della droga, tra gli allievi, alcuni dei quali la detengono e la spacciano.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, e con la precisa indicazione

di escludere dalle indagini in merito ogni intervento del questore di Trento, dottor Fagnoli, che notoriamente dimostrò animadversione, inimicizia e odio assolutamente ingiustificati e intollerabili sia verso l'interrogante come verso il MSI-DN. (4-13217)

RISPOSTA. — In merito all'inosservanza dell'orario d'insegnamento imputabile a parte del personale dell'istituto d'arte A. Vittoria di Trento, si ritiene opportuno permettere alcune considerazioni, al fine di ridimensionare il fenomeno lamentato: tale istituto è ubicato in collina, in sito non servito da autobus di linea e raggiungibile al termine di una strada in forte pendenza. Un autobus, messo a disposizione del comune di Trento, con capienza di 60 posti massimi, trasporta altrettanti studenti pendolari fino a circa 400 metri dalla scuola. Ovviamente, non tutti i pendolari — che raggiungono il 65 per cento dell'intera popolazione scolastica, costituita nell'anno scolastico testé concluso da 275 unità — possono usufruire dell'autobus, per cui la prima ora di lezione subisce, di tanto in tanto, in relazione ai ritardi dei treni e dei *pullmans* delle province di Trento e Bolzano, e alle condizioni atmosferiche (neve, pioggia, ecc.), ritardi iniziali che non superano comunque i 15 minuti.

Queste le vere cause e l'entità dell'inconveniente lamentato, al quale potrebbe evitarsi solo trasferendo in città la sede della scuola; ma a parte ciò, deve osservarsi che gli orari scolastici sono pienamente rispettati da alunni e professori, nonostante i sacrifici agli stessi imposti dall'infelice ubicazione della sede, come hanno dimostrato apposite visite ispettive.

Quanto poi ai furti notturni di metalli preziosi, in particolare argento, perpetrati negli ultimi due anni, a danno dell'istituto, essi sono stati tempestivamente denunciati al nucleo investigativo del comando gruppo carabinieri di Trento e da questi riferiti, con dettagliati rapporti, alla procura della Repubblica della stessa città.

Le indagini esperite per l'identificazione dei responsabili non hanno sinora dato esito positivo.

Il capo di istituto, da parte sua, ha raccomandato al personale della scuola, a più diretto contatto con il laboratorio, di raddoppiare la sorveglianza e di tenere sotto discreta osservazione taluni elementi sospetti, a carico dei quali non si sono, tut-

tavia, riscontrate prove concrete di colpevolezza.

Tutti i materiali asportati erano, comunque, coperti da assicurazione e la società assicuratrice ha già provveduto al risarcimento dei danni, tanto che è stato possibile rimpiazzare quanto era stato sottratto.

Anche la questione relativa all'uso della droga, che sarebbe circolata tra gli allievi dell'istituto, merita di essere ricondotta entro i suoi reali limiti: gli accertamenti eseguiti hanno, infatti, escluso che gli studenti abbiano detenuto o spacciato droga nell'ambito della scuola. L'unico caso accertato si riferiva ad una ragazza della classe seconda C, per altro ben nota alla polizia di Trento ed al centro antidroga cittadino, con cui le autorità scolastiche collaborano per il completo recupero dell'interessata; l'assunzione di droga, da parte della ragazza, è comunque avvenuta al di fuori della scuola.

Si fa presente, ad ogni modo, che in considerazione della delicata situazione di Trento rispetto alle manifestazioni di disadattamento giovanile, questo Ministero ha preso di recente le seguenti iniziative:

a) estensione a Trento della istituzione del comitato misto per la profilassi sociale nelle scuole, d'intesa con il Ministero dell'interno e della sanità;

b) preparazione di un corso di informazione e di aggiornamento sul problema del disadattamento dei giovani, riservato ai docenti delle scuole secondarie ed aperto anche a genitori ed alunni.

Destituito di fondamento è risultato, infine, quanto asserito nei riguardi del funzionario della questura di Trento di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per la gravissima situazione creatasi in Borgonovo Val Tidone (Piacenza) per la licenza edilizia del 15 novembre 1973, n. 687, come eseguita dall'interessato Marcheri Claudio in aperta violazione dei diritti dei confinanti Baldini Giovanni e Lupesri Giuseppe. Per sapere se sia il caso di disporre un'ispezione tecnica per valutare la legittimità sotto quel profilo della licenza

predetta e la rispondenza alla stessa e alle norme vigenti della costruzione eseguita dal Marcheri. (4-13354)

RISPOSTA. — Con domanda datata 26 settembre 1973, il signor Marchesi Claudio, chiedeva al sindaco di Borgonovo Val Tidone di essere autorizzato alla demolizione di un vecchio caseggiato, sito in via Pasubio, n. 8 e alla successiva costruzione di altro edificio sulla stessa area come da progetto del geometra Accordi Vittorio.

Il 14 settembre 1973 la commissione edilizia dava parere favorevole, ed il sindaco, il giorno successivo, rilasciava al Marchesi Claudio la licenza edilizia n. 687, prescrivendogli di comunicare la data di inizio dei lavori, che venivano assunti dall'impresa edile Belfanti Luigi, sotto la direzione del progettista geometra Accordi.

La costruzione che sorge sulla vecchia superficie consiste in un piano terra adibito a box per autovetture o cantine e in altri due piani, comprendenti ciascuno un appartamento di circa 70 metri quadrati ad uso abitazione civile.

La sopraelevazione del caseggiato sarebbe stata rapportata ad una cubatura di metri 476 e non di 436,05 come avrebbe dovuto essere in base al piano di fabbricazione previsto dal comune.

Il costruttore Delfanti Luigi, interpellato dalla procura della Repubblica di Piacenza, riferiva che la costruzione era stata di fatto riportata ad una cubatura di metri 436,05 e che a tal proposito il sindaco di Borgonovo aveva rilasciato apposita variante, circostanza confermata dal tecnico comunale ingegner Carbonetti Luigi. Quest'ultimo, che non ha verificato la esecuzione dei lavori, ha escluso che il sindaco abbia assunto delle iniziative in merito alle eventuali irregolarità edilizie attribuite al Marchesi.

Tutta la vicenda ha formato oggetto di denuncia da parte del signor Baldini Giovanni, proprietario di un edificio allineato con quello del Marchesi, denuncia che in data 31 gennaio 1975 è stata archiviata.

Risulta, per altro, che a seguito di un esposto da parte del signor Baldini la denuncia è stata ripresa in esame dal pretore di Borgonovo il quale, per quanto risulta a questo Ministero, non avrebbe sinora emesso alcun provvedimento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda di dover intervenire urgentemente, d'intesa con la Regione Sarda, nei riguardi dell'Ente autonomo del Flumendosa — ente pubblico su cui lo stesso Ministero ha la vigilanza — al fine di verificare la liceità delle decisioni dell'ente in parola, comportanti per la prossima campagna irrigua, un aumento del costo dell'acqua d'irrigazione pari a circa il 250 per cento, rispetto agli anni precedenti.

Tale fatto, comportando ovviamente una ulteriore contrazione delle già modeste superfici irrigue del Campidano di Cagliari, mentre provocherà, il definitivo fallimento della politica dell'Ente Flumendosa, ha già determinato un gravissimo stato di tensione nelle categorie agricole interessate, che non intendono subire passivamente tale situazione e denunciano il manifesto disinteresse del Governo centrale nel controllo dei costi di gestione dei servizi pubblici affidati all'Ente Flumendosa, e richiedono con giusta fermezza il loro contenimento su livelli adeguati alla situazione di gravissima crisi dell'economia regionale.

L'interrogante chiede pertanto di sapere:

a) se il ministro ritenga opportuno disporre un immediato intervento finanziario rivolto a contenere il costo dell'acqua d'irrigazione della stagione irrigua 1972 sui livelli del 1969;

b) se ritenga necessario deliberare con estrema urgenza sulle decisioni prese nel novembre 1971 dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati in sede deliberante (documento n. 3053 della IX Commissione) che, fra l'altro, impegnava il Governo a promuovere tutte le azioni atte a consentire lo sviluppo dell'irrigazione nel Campidano di Cagliari, il cui programma, previsto al 1975 in 100 mila ettari circa, è attualmente realizzato soltanto su 16 mila con un evidente abnorme aggravio di spesa sulle utenze in atto.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro ritenga opportuno un suo immediato intervento rivolto, d'intesa con la Regione Sarda, a risolvere in via definitiva tutti i problemi della gestione dei servizi pubblici affidati all'Ente Flumendosa (che non possono ovviamente essere risolti unilateralmente dallo stesso ente) e, più precisamente: servizio irriguo, servizio di approvvigionamento di acqua ad uso potabile ed approvvigionamento di acqua ad uso in-

dustriale, i cui oneri attuali non possono essere evidentemente sopportati dai singoli utenti. Trattandosi infatti di servizi pubblici, non è pensabile che i costi relativi non vengano parzialmente coperti dallo Stato, almeno fino a quando non verrà completamente realizzato il programma delle opere previste, che dovrebbero rappresentare un complesso organico sia economico sia funzionale, in quanto è prevedibile che soltanto in tal caso possa ottenersi una gestione economica. (4-00933)

RISPOSTA. — I problemi segnalati dall'interrogante, investono l'intera attività istituzionale dell'Ente autonomo del Flumendosa, il quale, com'è noto, venne costituito, nel 1946, per provvedere alla costruzione delle opere per la razionale utilizzazione del bacino idrografico del medio e basso Flumendosa, per irrigazione uso potabile e produzione di forza motrice.

L'ente, quindi, fu creato per superare le notevoli difficoltà di ordine tecnico e finanziario che presentava la utilizzazione dei predetti bacini e per assicurare il coordinamento dei vari usi delle acque, per il progresso economico sociale di vaste zone della Sardegna.

Dopo oltre 25 anni di attività, si è manifestata la esigenza di integrare e modificare sia la legge istitutiva sia lo statuto sulla base dell'esperienza acquisita e delle risultanze degli studi condotti sulle risorse idriche utilizzabili per i vari usi, nonché in relazione ai crescenti fabbisogni idrici del territorio in cui l'ente opera ed ai nuovi compiti da esso svolti nel campo delle acque e della bonifica.

La stessa Corte dei conti, in occasione del controllo sulla gestione finanziaria dell'ente, ha rilevato il contrasto tra i compiti istituzionali dell'ente medesimo e quelli perseguiti di fatto, in conseguenza del progressivo esaurirsi dell'attività concernente la costruzione delle opere di utilizzazione delle acque del bacino idrografico del basso e medio Flumendosa.

Si è appalesata, in sostanza, la necessità di legittimare talune attività che in effetti vengono già svolte dall'ente.

Per tale scopo è stato effettuato un approfondito esame delle varie questioni connesse, analizzandone i molteplici aspetti, in numerose riunioni di studio.

Le integrazioni e le modifiche da apportare sono state, quindi, approvate dal con-

siglio di amministrazione dell'ente con delibera del 13 luglio 1970, n. 153.

La delibera e gli elaborati anzidetti sono stati esaminati dai ministeri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, i quali hanno comunicato il loro assenso.

Nel frattempo è sorta la opportunità di esaminare la precaria situazione generale in cui è venuto a trovarsi l'ente; si è riconosciuta l'opportunità di trasferire alla Regione Sarda i compiti di vigilanza e di tutela attualmente esercitati dai ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura, e ciò anche ai fini di un possibile ampliamento delle attività dell'ente all'intero territorio regionale.

È da considerare a tal riguardo che la Sardegna, in virtù del suo statuto speciale (intervvenuto, per altro, dopo l'istituzione dell'ente) è l'unica regione ad essere proprietaria piena — a titolo di demanio — di tutte le acque scorrenti nell'isola ed ha potestà legislativa ed amministrativa primaria nella materia delle acque, nella materia, cioè, in cui si esplica l'attività dell'Ente del Flumendosa.

In relazione a tale situazione giuridica, l'ente, pur sotto la vigilanza del Governo centrale, è sottoposto, per quanto concerne la utilizzazione delle acque (concessioni, esercizio, disciplina, ecc.) alla potestà amministrativa della regione, il che determina l'insorgere di talune situazioni di incertezza nello svolgimento delle sue attività.

Molti problemi dell'ente infatti concernono rapporti con comuni, consorzi, associazioni, ecc., operanti tutti in una limitata zona dell'isola e al massimo a livello regionale, per i quali l'intervento della regione, direttamente interessata ad un organico coordinamento delle varie attività sottoposte alla sua potestà, potrebbe risultare più tempestivo e produttivo.

Anche su tale questione, i ministeri del tesoro e dell'agricoltura e foreste hanno dato il loro benestare di massima.

La Regione Sarda, invece, non si è ancora espressa al riguardo, nonostante i solleciti effettuati.

In vista delle surrichiamate circostanze, si è tenuto sospeso l'ulteriore corso del predisposto testo di disegno di legge per l'integrazione e la modifica del decreto istitutivo dell'ente, tenuto conto che, in relazione a ciò che verrà deciso circa la vigilanza, esso potrebbe subire ulteriori, conseguenti modifiche.

Per quanto in particolare attiene alla situazione economico-finanziaria, questo Ministero per contribuire ad alleviare la precaria situazione finanziaria dell'ente, con decreto ministeriale 17 dicembre 1973, n. 1327, registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1974, ha autorizzato il pagamento, in favore dell'ente medesimo, della somma di lire 450 milioni a titolo di contributo straordinario per il ripianamento dei bilanci, a norma della legge 11 maggio 1973, n. 279.

Gli organi statutari dell'Ente autonomo del Flumendosa, il cui mandato quadriennale era scaduto il 2 novembre 1971, sono stati ricostituiti per il successivo quadriennio.

Con la costituzione degli organi statutari, che continuavano per altro a funzionare per *prorogatio* limitando di conseguenza la propria attività soltanto all'ordinaria amministrazione, l'ente può ora riprendere la sua piena funzionalità, esaminando e deliberando sugli urgenti ed importanti problemi inerenti gli stessi suoi compiti istituzionali, nonché quelli del personale, che erano rimasti necessariamente accantonati.

È questo nelle more del perfezionamento dei due schemi di disegno di legge per la modifica del decreto istitutivo e del nuovo statuto del Flumendosa.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALEN-
SISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di particolare gravità, in cui è venuta a trovarsi la popolazione di Roghudi (Reggio Calabria), la quale a causa delle alluvioni dell'ottobre 1971 e del dicembre 1972-gennaio 1973, è stata costretta ad abbandonare le proprie case, per trovare riparo ed ospitalità in altri comuni vicini;

se siano a conoscenza del fatto che assurdi ed inconcepibili ostacoli di natura burocratica si frappongono alla scelta definitiva del luogo, sul quale dovrà essere ricostruito il nuovo paese di Roghudi;

se siano a conoscenza del fatto che le competenti autorità locali, applicando in maniera quanto mai restrittiva le disposizioni relative, hanno disposto, a far tempo dal 1° febbraio 1974, la riduzione dell'indennità alloggiativa;

infine, quali provvedimenti e quali concrete iniziative intendano prendere a favore della popolazione di Roghudi la quale si trova in una situazione estremamente drammatica, specie sotto l'aspetto economico-finanziario. (4-13183)

RISPOSTA. — Il centro abitato di Roghudi risulta incluso tra quelli da trasferire ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 1971, essendosi determinato un aggravamento della già precaria situazione generale dell'abitato, venne disposto lo sgombero totale dell'abitato stesso.

Conseguentemente, con decreto prefettizio del 17 febbraio 1972 venne nominata apposita commissione tecnica amministrativa per la individuazione di area idonea al trasferimento dell'abitato di Roghudi.

Le conclusioni circa la localizzazione dell'area ove trasferire l'abitato sono state rese note alla prefettura di Reggio Calabria in data 25 novembre 1972.

Condizioni obiettive di carattere geologico, morfologico e orografico hanno escluso la possibilità di reperire nell'ambito del territorio del comune di Roghudi e di quelli contermini, aree idonee all'insediamento del nuovo abitato.

Tali circostanze, a parte la volontà manifestata ed espressa dai diretti interessati al trasferimento, hanno convinto la commissione che la sola possibilità che avrebbe potuto consentire la costruzione del nuovo abitato poteva essere offerta dalla fascia costiera che ricade però internamente in comuni diversi.

Prese in esame diverse aree lungo tutto l'arco costiero compreso fra la città di Reggio Calabria (Pellaro) e l'abitato di Palizzi Marina, della estensione di circa chilometri 35, la scelta si è ristretta su due aree, quella denominata Marina di San Lorenzo - comune di San Lorenzo - (Reggio Calabria) e quella denominata San Pasquale - comune di Bova - (Reggio Calabria).

Allo sgombero del centro capoluogo di Roghudi si è aggiunto quello totale della frazione Chorio (Reggio Calabria), effettuato in dipendenza degli eventi calamitosi del dicembre 1972 gennaio 1973, riproponendo così il riesame del trasferimento della popolazione dell'intero comune, con la creazione di un unico centro abitato che, a parere di questo Ministero, potrebbe essere realiz-

zato nella zona di San Pasquale, l'unica che, per estensione, possa consentirlo.

Per effetto del trasferimento alle regioni a statuto ordinario, cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, delle competenze in materia, la Regione Calabria, con propria legge in data 31 agosto 1973, n. 16, ha stabilito di procedere sulla base di apposito atto deliberativo dei consigli comunali, alla determinazione degli abitati da trasferire e da consolidare.

Con deliberazione del 2 aprile 1975, n. 430, il consiglio regionale ha approvato il piano generale dei trasferimenti e consolidamenti degli abitati.

In tale piano è previsto il trasferimento totale degli abitati di Roghudi e frazione Chorio disponendo un finanziamento di lire 4,5 miliardi in applicazione dell'articolo 5-bis della legge dello Stato 23 marzo 1973, n. 36.

Riguardo alla erogazione, ai sinistrati di Roghudi, dell'indennità alloggiativa non più corrisposta dal febbraio 1974, si precisa che, dopo i primi interventi assistenziali conseguenti ai movimenti franosi del 1971 ed in relazione alle alluvioni che nel dicembre 1972-gennaio 1973 colpirono vaste zone della Calabria e della Sicilia, venne emanato il decreto legislativo 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, con cui venne stanziata, tra l'altro, la somma di lire 6 miliardi per fronteggiare le esigenze assistenziali straordinarie dei sinistrati.

Detti fondi sono stati destinati a varie forme di intervento (ospitalità in appositi centri, alberghi e pensioni, sussidi di prima sistemazione, ecc.) - nonché alla corresponsione di sussidi alloggiativi, commisurati alla composizione dei singoli nuclei familiari, a coloro che, abbandonate le proprie abitazioni inagibili, avevano trovato autonoma sistemazione.

Dei predetti 6 miliardi, la somma di lire 3.450.000.000 è servita a sopperire alle esigenze degli alluvionati della provincia di Reggio Calabria.

Con l'esaurirsi dello stanziamento recato dalla legge speciale, si è reso necessario impartire disposizioni per la sollecita chiusura, sia pure con la opportuna gradualità, dell'eccezionale ciclo assistenziale, in quanto gli oneri per la sua prosecuzione non potevano essere sostenuti con i limitati fondi dell'ordinario capitolo di bilancio destinato agli interventi assistenziali straordinari.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1975

ri, limitatamente al periodo di prima assistenza in caso di calamità, dopo il quale, com'è noto, debbono subentrare gli organi regionali e locali, istituzionalmente preposti al settore assistenziale.

Ciò nonostante, l'Amministrazione dell'interno è reiteratamente intervenuta, anche dopo l'esaurimento del fondo istituito col citato decreto legislativo n. 2 del 1973, mediante assegnazioni che, nel 1974, hanno superato il mezzo miliardo di lire.

Pertanto, solo attraverso un rifinanziamento della richiamata legge speciale, ovvero un'integrazione di fondi straordinari, potrebbe essere garantita la prosecuzione delle provvidenze richieste dagli interroganti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto esistente tra la popolazione della nota frazione Pantidattolo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) a causa del mancato inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi previsti a suo tempo per il trasferimento totale del vecchio abitato della frazione stessa i cui finanziamenti erano stati affidati all'ISES. Si fa presente che oltre alla mancata costruzione degli alloggi la agitazione della popolazione è anche la protesta contro l'abbandono in cui sono state lasciate le opere d'arte di inestimabile valore esistenti nel vecchio abitato di Pantidattolo, divenuto meta, oramai, di turisti da ogni parte.

In considerazione della legittima protesta della popolazione gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti intendano mettere in atto sia per l'immediata costruzione degli alloggi sia per la valorizzazione delle opere d'arte. (4-11639)

RISPOSTA. — Il centro abitato di Pantidattolo, frazione di Melito Porto Salvo, venne a suo tempo ammesso tra quelli da trasferire a cura e spesa dello Stato, ai sensi e per gli effetti della legge 9 luglio 1968, n. 445, a seguito di movimento franoso.

Senonché il trasferimento non ebbe per lungo tempo attuazione, soprattutto a causa delle insufficienti dotazioni di bilancio an-

nualmente stanziato per opere del genere, che non hanno quasi mai consentito interventi con carattere funzionante, in relazione alle molteplici ed onerose necessità che di volta in volta, si sono manifestate.

Sopravvenuta la legge 26 novembre 1956, n. 1177, gestita in parte da questo Ministero con i fondi messi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno sono stati realizzati nel centro un certo numero di alloggi a cura degli interessati mediante concessione di contributi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1956, n. 1177.

Con i fondi stanziati dalla stessa legge sono stati realizzati alloggi anche nelle nuove sedi degli abitati di Africo e della sua frazione Casalnuovo (Reggio Calabria), di Canolo, di Natile, frazione di Careri e di Condofuri (Reggio Calabria), anzi per i primi tre abitati citati, il trasferimento (per quanto concerne la situazione alloggiativa) è stato totalmente attuato.

Per quanto attiene gli abitanti di Natile di Careri, Condofuri e Pontidattolo la costruzione di alloggi è stata soltanto in parte realizzata, essendo venuta a cessare l'efficacia della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Dovendosi procedere al completamento del trasferimento degli abitati suddetti, nonché al trasferimento totale di altri centri abitati della Regione Calabria venne emanata la legge 28 marzo 1968, n. 437, la quale reca all'articolo 8 disposizioni innovative rispetto alla precedente legge 26 novembre 1955, n. 1177.

La competenza e la gestione dei fondi per quanto attiene la costruzione di alloggi, nelle nuove sedi degli abitati da trasferire (articolo 8) nonché di tutte le altre provvidenze previste dalla legge n. 1177, è stata demandata alla esclusiva competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Con successivo decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel mezzogiorno in data 16 marzo 1970, fu stabilito all'articolo 2 che la progettazione e la costruzione degli alloggi avrebbe dovuto essere affidata all'ISES e agli istituti autonomi per le case popolari.

A seguito di laboriose intese, con decreto del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria in data 29 settembre 1970, n. 20522, fu designato l'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale).

Senonché nel tempo intercorso tra la progettazione e quella che avrebbe dovuto

essere la realizzazione si è verificata una continua ascesa dei costi dei materiali e della mano d'opera, che ha reso estremamente precaria l'attuazione delle opere.

Al riguardo questo Ministero, su richiesta della Cassa per il mezzogiorno, con lettera del 7 novembre 1974, n. 1090/1137, diretta alla Cassa medesima, ebbe ad esprimere l'avviso che, in considerazione delle attuali circostanze, il costo unitario a vano previsto in lire 1.200.000 nell'articolo 1 lettera f) del citato decreto interministeriale in data 16 marzo 1970 poteva essere elevato entro e non oltre il limite di lire 3 milioni.

D'altra parte l'ISES con provvedimento del 1974, è stato disciolto ed i relativi incumbenti sono stati assunti dai locali istituti autonomi per le case popolari ai quali spetta ora la realizzazione delle opere segnalate.

Si deve, tuttavia, far presente agli interroganti che la Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che la continua lievitazione dei costi riscontrati in tutti i lavori in corso, non consente di poter provvedere all'assunzione di nuovi impegni finanziari a valere sui fondi legge speciale per la Calabria.

La questione è stata ampiamente illustrata agli organi regionali al fine di pervenire ad una integrazione dei citati fondi e quindi al finanziamento di tutti quegli interventi tra i quali rientra la ricostruzione degli alloggi degli abitati di Careri, Melito Porto Salvo, Condofuri, Caulonia, regolarmente compresi nei programmi esecutivi della legge speciale per la Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'emanazione di istru-

zioni e criteri interpretativi alle competenti amministrazioni al fine di una uniforme applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente alla determinazione delle condizioni che configurano lo status di dipendente non di ruolo espressamente previsto dall'articolo 1 della citata legge.

L'interrogante ravvisa l'esigenza di una inequivocabile precisazione in merito alla questione evidenziata a causa delle perplessità insorte presso le varie amministrazioni interessate e alle difformi soluzioni adottate, in alcuni casi improntate a criteri palesemente restrittivi, malgrado l'ampia portata della precisa norma legislativa da applicare.
(4-13835)

RISPOSTA. — Non risulta allo scrivente che presso qualche amministrazione siano insorti dubbi interpretativi della legge 24 maggio 1970, n. 336, nei confronti degli impiegati civili non di ruolo dello Stato.

Costoro, infatti, per esplicita dizione della legge stessa, che li include tra i destinatari dei relativi benefici (articolo 1 comma primo), hanno diritto a godere dei benefici stessi secondo i medesimi criteri e i medesimi principi applicativi stabiliti per i dipendenti di ruolo.

D'altra parte data la chiarezza della norma su questo punto, deve escludersi che presso qualche amministrazione possa aver trovato applicazione una interpretazione restrittiva, intesa ad escludere dai benefici alcune categorie di dipendenti non di ruolo.

Sulla scorta di tali considerazioni, si deve quindi ritenere che non siano esatte le notizie fornite dall'interrogante.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.